Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 12 dicembre** — **Numero 291**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1660 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le convenzioni stipulate il 21 maggio 1903 ed il 15 maggio 1913 tra il Governo e gli enti locali veneti per l'assetto edilizio della R. Università di Padova, approvate rispettivamente con le leggi 10 gennaio 1904, n. 26 e 22 giugno 1913, n. 856;

Riconosciuta la necessità di provvedere con unità d'indirizzo all'approvazione ed esecuzione delle opere che sono ancora da ultimare e da eseguire per la Università su mentovata in base alle convenzioni anzidette;

Vista la convenzione suppletiva stipulata a tal uopo tra il Governo e gli enti locali veneti il 19 febbraio 1916;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica di concerto con quello del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata tra il Governo e gli enti locali veneti il 19 febbraio 1916 per provvedere con unità di indirizzo all'approvazione ed alla esecuzione della opere che sono ancora da ultimare e da eseguire in base alle convenzioni approvate con le sopracitate leggi 16 gennaio 1904, n. 26 e 22 giugno 1913, n. 856, per l'assetto edilizio della R. Università di Padova.

Art. 2.

Tutti gli atti e contratti, compresi quelli relativi a trapassi di proprietà da farsi in esecuzione della convenzione sopradetta, sono considerati per quanto concerne le tasse di registro e di bollo, alla stregua degli atti e contratti dell'Amministrazione dello Stato.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 22 ottobre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1662 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta dei ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze;

Ritenuta la necessità di prorogare la concessione del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, per l'anno 1917;

Ritenuta l'urgenza di provvedere con decreto, salvo la conversione in legge, attesa l'imminenza dell'epoca della formazione dei bilanci comunali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso governativo, previsto con l'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, sarà corrisposto ai Comuni del mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna anche per l'anno 1917, limitatamente alla metà del suo ammontare, in conformità di quanto è disposto dall'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Per i Comuni della Calabria e della Basilicata sarà inoltre osservato il disposto dell'art. 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto per la iscrizione della corrispondente spesa nel bilancio del Ministero delle finanze.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — MEDA

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1663 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per la grazia e giustizia e per i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per le ricostruzioni e nuove costruzioni di edifici nei centri abitati colpiti dai terremoti del 13 gennaio 1915 e del 17 maggio e 16 agosto 1916, e non spostati, il

ministro dei lavori pubblici, in casi eccezionali e per gravi ragioni di pubblico interesse, può consentire che si sostituiscano alle norme tecniche vigenti per quanto concerne le larghezze stradali e gli spazi di isolamento altre norme che permettano l'adattamento dei nuovi edifici agli edifici circostanti.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1682 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n 671;

Ritenuta la convenienza di agevolare la importazione delle materie prime necessarie alla industria delle trecce meccaniche per cappelli;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro segretario di Stato dell'industria, commercio e lavoro e col ministro segretario di Stato pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Il ministro delle finanze ha facoltà di concedere per tutta la durata della guerra che, agli effetti doganali, le laminette ed i fogli di seta artificiale (viscosa, cellosmaline, nitrocellulosa e simili) siano trattati, all'importazione nel Regno, come segue:

a) le laminette di larghezza non superiore a 5 millimetri, come « seta artificiale », secondo la voce n. 211 della tariffa dei dazi doganali;

b) le laminette di larghezza superiore a 5 millimetri e i fogli, come « gomma elastica e guttaperca, in fogli, altri », secondo la voce n. 365 c|4 della tariffa medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1684 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 571;

Visto il R. decreto 26 giugno 1915, n. 993, portante provvedimenti intesi ad assicurare il rifornimento dei materiali necessari all'esercito ed all'armata durante la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1277, che approva il regolamento per la mobilitazione industriale;

Visto l'art. 4° del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525;

Visto il decreto Luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1455, riguardante la militarizzazione del personale operaio degli stabilimenti militari;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto coi ministri della marina e di grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli addetti agli stabilimenti militari di produzione per la guerra e agli stabilimenti ausiliari regolati dal decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1277, sono soggetti, oltre che alle disposizioni del Codice penale per l'esercito, alle seguenti speciali disposizioni, mantenuta anche per l'applicazione di queste disposizioni la competenza dei tribunali militari.

Art. 2.

Chiunque, appartenendo al personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1, si assenta dallo stabilimento per cinque giorni senza autorizzazione, o es-

sendone regolarmente assente non vi rientra senza legittimo motivo nei cinque giorni successivi a quello fissato per il ritorno, è punito col carcere militare da due mesi ad un anno.

La stessa pena può applicarsi anche in seguito ad assenza di sole ventiquattro ore, secondo le circostanze, per dichiarazione di abbandono di lavoro emessa da chi rappresenti l'autorità militare preposta alla sorveglianza disciplinare sul personale dello stabilimento, udito il direttore dello stabilimento medesimo.

Se il fatto sia commesso di concerto fra tre o più individui del personale suddetto, la pena è aumentata da uno a tre gradi.

Art. 3.

Chiunque, appartenendo al personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1, passa da questo stabilimento ad un altro, come all'articolo stesso, senza autorizzazione, è punito col carcere militare da due mesi a sei.

Se il fatto sia commesso di concerto fra tre o più individui del personale suddetto, la pena è aumentata da uno a tre gradi.

Art. 4

Chiunque, appartenendo al personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1, rifiuta obbedienza agli ordini relativi al servizio, di un superiore nella gerarchia tecnica dello stabilimento, è punito col carcere militare non maggiore di mesi quattro.

Se il fatto abbia luogo in servizio, o in presenza di più individui del personale suddetto, il carcere militare può estendersi ad un anno.

Se il rifiuto sia comunque commesso di concerto fra quattro o più individui del personale, è punito colla reclusione militare da uno a cinque anni, e colla reclusione militare estensibile a sette anni, dove intervenga violenza, senza pregiudizio della pena eventualmente dovuta alla violenza stessa.

Art. 5.

Chiunque, appartenendo al personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1°, commette vie di fatto per cause relative al servizio contro un superiore nella gerarchia tecnica dello stabilimento stesso, è punito:

1° colla reclusione da quindici a ventiquattro anni, estensibile all'ergastolo in caso di premeditazione, se le vie di fatto abbiano prodotto la morte dell'offeso;

2° colla reclusione militare da sette a quindici anni se le vie di fatto abbiano prodotto una lesione personale come all'art. 259, capoverso 1°, del Codice penale per l'esercito;

3° colla reclusione militare da tre a sette anni se le vie di fatto abbiano prodotto una lesione personale come all'art. 259, parte 1ª, del Codice penale per l'esercito;

4° colla reclusione militare da uno a tre anni se le vie di fatto abbiano prodotto una lesione personale come all'art. 260 del Codice penale per l'esercito;

5° col carcere militare da due mesi ad un anno se le vie di fatto abbiano prodotto una lesione personale come all'art. 263 del Codice penale per l'esercito.

Se contro i superiori come sopra è detto si commettono insulti o minaccie, la pena è della reclusione militare da un anno a tre, estensibile a cinque anni ove il fatto abbia luogo in servizio ed in presenza di più individui del personale dello stabilimento.

Se gli insulti o le minaccie si commettano in assenza dell'offeso, ma in presenza di più individui del personale suddetto, e l'offeso fa parte del personale direttivo dello stabilimento, la pena è del carcere militare da due mesi ad un anno.

Se le minaccie siano commesse con arma, la pena è della reclusione militare da uno a cinque anni, e per la nozione delle armi va richiamato l'art. 128 del Codice penale per l'esercito.

Qualora le vie di fatto, gli insulti o le minaccie abbiano avuto causa estranea al servizio, la pena è diminuita da uno a tre gradi, e la stessa diminuzione ha luogo se le vie di fatto, gli insulti o le minaccie abbiano avuto causa nella provocazione per parte del superiore.

Non vi è reato quando ricorrano i casi dell'art. 134 del Codice penale per l'esercito, mentre per il caso dell'ubbriachezza, si applicano le disposizioni degli articoli 56 e 57 del Codice stesso, in quanto essa abbia determinato uno degli stati di cui ai detti articoli, purchè non sia stata procurata per facilitare l'esecuzione del reato, o per preparare una scusa.

Art. 6.

L'investito di un grado nella gerarchia tecnica del personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1, che fuori dei casi di necessità usi vie di fatto contro un inferiore, è punito col carcere militare da due mesi ad un anno, senza pregiudizio della pena eventualmente dovuta a titolo di omicidio o lesione personale.

Art. 7.

Chiunque, appartenente al personale di uno degli stabilimenti di cui all'art. 1, sistematicamente pone ostacolo al corso dei lavori dello stabilimento, oppure maliziosamente commette errore nelle lavorazioni o deteriora il materiale di lavoro affidatogli, è punito col carcere militare, estensibile alla reclusione militare se il danno sia grave.

Art. 8.

Sono applicabili le disposizioni dell'art. 4, parte I, capoverso 2° o dell'art. 5, parte I, capoverso 1° in principio, 3°, 4° in fine, e 5°, anche se il fatto rispettivamente preveduto nell'uno o nell'altro di detti articoli, sia commesso contro chi rappresenti l'autorità militare preposta alla sorveglianza disciplinare sul personale dello stabilimento, nell'esercizio delle proprie funzioni, da un individuo del personale stesso non sottoposto a vincoli di servizio militare, ma tenuto ad obbedienza e rispetto verso l'autorità suddetta.

Art. 9.

È applicabile la disposizione di cui all'art. 6, anche se il fatto preveduto nell'articolo stesso, sia commesso, nell'esercizio delle proprie funzioni, da chi rappresenti l'autorità militare preposta alla sorveglianza disciplinare sul personale dello stabilimento, contro un individuo di esso personale, non sottoposto a vincoli di servizio militare, ma tenuto ad obbedienza e rispetto verso l'autorità suddetta.

Art. 10.

Le donne scontano le pene portate dagli articoli precedenti, in stabilimenti speciali, come all'art. 23 del Codice penale comune.

Norme disciplinari.

Art. 11.

Gli operai minorenni degli stabilimenti di cui all'articolo 1, i quali abbiano superato il sedicesimo anno di età e non siano ancora sottoposti a vincoli di servizio militare, ove si rendano colpevoli di mancanze per la cui repressione non sembrino sufficienti le sanzioni prevedute nei regolamenti interni dei singoli stabilimenti e che d'altra parte non costituiscono reato, sono puniti di prigione.

Tale punizione è inflitta da chi rappresenti l'autorità militare preposta alla sorveglianza disciplinare sul personale dello stabilimento, tenuto presente, per quanto possibile, il regolamento di disciplina per il R. esercito. Però la durata della prigione semplice è ridotta alla misura da uno a dieci giorni e la durata della punizione di rigore nella misura da uno a cinque giorni, ammesso il cumulo delle due forme di punizione.

La punizione si sconta in apposito locale dello stabilimento, o in difetto nelle prigioni della caserma più vicina allo stabilimento stesso, tenuti sempre separati i minorenni da tutti gli altri puniti di prigione.

Disposizione generale.

Art. 12.

Il presente decreto ha vigore per tutta la durata della guerra nazionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CORSI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1617

Decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Fara d'Adda (Bergamo) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 1500, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1618

Decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Rozzano (Milano) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1619

Decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ostiglia (Mantova) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 850, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1620

Decreto Luogotenenziale 2 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia « Babbi » di Volterra è eretta in ente morale

sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto.

N. 1624

Decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, di concerto con il ministro del tesoro, in seguito all'autonomia scolastica concessa al comune di Orco Feglino, della provincia di Genova, nell'elenco annesso al R. decreto 17 gennaio 1915, n. 214, è annullata la partita relativa al comune suddetto a datare dall'1 novembre 1916.

N. 1642

Decreto Luogotenenziale 12 ottobre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ariano Polesine (Rovigo) di applicare per l'anno 1916, la tassa sul bestiame in eccedenza dei limiti massimi normali.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 16 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Martino Valle Caudina (Avellino).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di San Martino Valle Caudina, non potendosi procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza a causa del rilevante numero di elettori, che, trovandosi a prestar servizio militare, non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti il Nostro precedente decreto in data 11 maggio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina, in provincia di Avellino, ed il successivo Nostro decreto 21 agosto 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Martino Valle Caudina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 23 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Carpi (Modena).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Carpi, non potendo procedersi alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del rilevante numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare e non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il R. decreto in data 4 marzo 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Carpi, in provincia di Modena, ed i Nostri decreti 3 giugno, 6 settembre e 29 novembre 1915, 27 febbraio, 6 giugno e 21 agosto 1916, coi quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Carpi, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 23 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castelfiorentino (Firenze).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Castelfiorentino, non potendosi procedere alla ricostituzione della ordinaria rappresentanza municipale, a causa del considerevole numero di elettori che, trovandosi a prestare servizio militare, non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 21 aprile 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castelfiorentino, in provincia di Firenze, ed il successivo Nostro decreto in data 21 agosto 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castelfiorentino è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Sentenza 13 luglio-11 ottobre 1916 — *Chrysopolis* - Nell'interesse della ditta « Nickoll & Knight ».

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente:

Comm. Michele La Terza.

Membri ordinari:

Comm. Edoardo Barbavara, relatore.

Comm. Adolfo Berio.

Comm. Carlo Bruno.

Comm. Francesco Mazzinghi.

Comm. Gerolamo Biscaro.

Membro supplente:

Comm. Giovanni Formica.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Segretario:

Comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario:

Cav. Alvise Bragadin.

Ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel giudizio sulla nazionalità di merci già esistenti a bordo del piroscafo ellenico *Chrysopolis*;

Vista la domanda presentata dal sig. avv. Luigi Brugo a nome e vece dell'avv. Giuseppe Astengo in virtù di regolare mandato di sostituzione in data 8 marzo 1916, atti Pignone di Genova, con la quale nell'interesse della ditta « Nikoll e Knight » di Londra, chiede la correzione della sentenza emanata da questa Commissione l'8 aprile 1915 nella parte che riguarda il numero delle tonnellate di semi di cotone delle quali fu disposta la restituzione;

Udita la relazione del commissario delegato;

Ritenuto che con la sentenza 8 aprile 1916 si ordinò la restituzione di 450 tonnellate di semi di cotone alla ditta « Nikoll e Knight » di Londra, mentre le tonnellate di semi di cotone di proprietà della ditta stessa ascendevano al n. di 680;

Ritenuto che l'errore è dipeso dal fatto di aver preso visione di una sola delle polizze di carico prodotte, e cioè di quella di tonnellate 450 e non dell'altra polizza per 230 tonnellate;

Sentito il commissario del Governo;

ORDINA

la correzione del rilevato errore materiale incorso nella sentenza 8 aprile 1916 di questa Commissione, nel senso che il numero delle tonnellate di semi di cotone, da consegnarsi alla ditta « Nikoll e Knight » di Londra ascendevano al n. di 680.

Così deciso dalla Commissione delle prede in Camera di Consiglio nella sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, addì 13 luglio 1916-11 ottobre 1916.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, membro ordinario ed estensore.
Adolfo Berio, » »
Carlo Bruno, » »
Francesco Mazzinghi, » »
Gerolamo Biscaro, » »
Giovanni Formica, » supplente.
Riccardo Marcelli, segretario.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per le ammissioni ad uno speciale corso accelerato presso la scuola militare (Modena), per aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento dell'arma di cavalleria.

1. Si notifica che per la nomina a sottotenente di complemento avrà inizio il giorno 15 gennaio p. v. un corso per 100 aspiranti di cavalleria presso la scuola militare di Modena.

2. Sono ammissibili al corso in parola:

a) i militari di cavalleria alle armi da almeno tre mesi compiuti nel giorno della domanda;

b) i giovani nati nell'anno 1898;

c) gli allievi ufficiali di complemento di fanteria del corso che ha avuto inizio il 16 novembre presso la scuola militare.

La graduatoria degli ammissibili sarà compilata unicamente in base all'esito di un apposito esperimento di equitazione che sarà tenuto presso il comando della scuola suddetta.

I concorrenti di cui alla lettera *b*) assumeranno, a cura dello stesso comando, l' arruolamento volontario per la durata della guerra, nel solo caso che in seguito all'esperimento suddetto, siano compresi fra i vincitori del concorso.

3. I 100 posti saranno così ripartiti: n. 30 posti ai concorrenti di cui alla lettera *a*) del n. 2, n. 40 posti ai concorrenti di cui alla lettera *b*) e i rimanenti 30 posti a quelli indicati nella lettera *c*).

I posti che non risultassero coperti in una categoria saranno attribuiti alle altre due in misura proporzionale.

4. I concorrenti militari di 3ª categoria debbono chiedere di far passaggio per libera elezione nella 1ª categoria, senza per altro assumere alcuna ferma speciale, considerato che il passaggio ha luogo solo per permettere il conseguimento del grado di sottotenente di complemento.

Non sono ammissibili al corso anzidetto i sottufficiali di carriera nè i militari che facciano parte di comandi, riparti o servizi mobilitati.

5. Gli aspiranti di cui alla lettera *a*) del n. 2 saranno trattenuti presso i depositi e centri di mobilitazione sino all'inizio del corso.

6. I concorrenti al corso dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) avere la necessaria idoneità morale e fisica;

b) possedere e produrre, quale titolo minimo di studio, la licenza di liceo o di Istituto tecnico.

7. Il corso suddetto sarà iniziato il giorno 15 gennaio prossimo e si prevede che possa avere la durata di mesi sei.

8. Ultimato il corso, gli allievi che ne siano giudicati meritevoli saranno nominati al grado di aspiranti ufficiali di complemento, istituito con l'art. 3 del decreto Luogotenenziale n. 1084 dell'11 luglio 1915 (circolare n. 570 detto anno).

L'idoneità per la nomina al grado di aspirante ufficiale di complemento non dovrà essere accertata mediante esami alla fine del corso, ma con opportune prove da farsi durante i corsi stessi per accertare le attitudini e il profitto dei singoli allievi.

9. Dopo un periodo di esperimento pratico - la cui durata e le cui modalità saranno in seguito determinate - si farà luogo alla nomina a sottotenente di complemento degli aspiranti che ne saranno giudicati idonei e meritevoli.

10. Coloro che saranno ammessi al corso speciale presso la Scuola e l'Accademia militare godranno del completo trattamento gratuito per tutta la durata dei corsi stessi.

11. Le domande di ammissione dei concorrenti di cui alle lettere *a*) e *b*) del n. 2 dovranno pervenire ai comandi di deposito o distretto entro il giorno 1° gennaio p. v., avvertendo che tale limite di tempo è improrogabile. Tali domande, redatte in carta da bollo da L. 1,35, dovranno essere indirizzate ai comandi di corpo d'armata e corredate dei seguenti documenti:

a) titolo di studio, avvertendo che, ove trattisi di studi compiuti in un liceo o istituto tecnico pareggiati, esso titolo dovrà contenere la dichiarazione da cui risulti che il liceo od istituto era pareggiato a quelli governativi nell'anno scolastico in cui fu ottenuto il titolo che si esibisce. Tale dichiarazione sarà confermata dal visto del provveditore agli studi quando si tratta di studi compiuti in un liceo; o dal visto del presidente della Giunta di vigilanza per quelli compiuti in un istituto tecnico.

Se trattasi di studî compiuti all'estero dovrà essere chiesta, a mezzo del distretto o del deposito, l'autorizzazione del Ministero della guerra;

b) certificato di nascita legalizzato dal presidente del competente tribunale civile;

c) attestazione di moralità e buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha domicilio o dai sindaci dei vari Comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi dodici mesi. Questa attestazione dovrà essere vidimata dal prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario.

Tutti i documenti, sono soggetti alla tassa di bollo, e quello di cui alla lettera *c*) dovrà essere di data non anteriore di 50 giorni a quella in cui è presentato.

12. Le domande di ammissione dei concorrenti di cui alla lettera *c*) del n. 2 dovranno essere presentate entro lo stesso termine al comando della scuola militare e saranno corredate dal solo titolo di studio.

13. Saranno ritenuti equipollenti alla licenza liceale o d'Istituto tecnico i titoli di studio conseguiti, dopo un anno di regolare frequenza, presso gli istituti seguenti:

Scuola agraria annessa all'Università di Pisa.

R. istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » in Firenze.

Saranno pure ritenuti equipollenti a detta licenza i seguenti titoli:

Inscrizione al primo corso delle Regie scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e del R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.

Licenza del corso superiore della scuola pratica di agricoltura di Voghera.

Licenza del corso superiore delle scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano.

Licenza dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia.

Licenza della scuola di commercio annessa al R. Istituto internazionale di Torino e della scuola di commercio « Leon Battista Alberti » in Firenze.

Licenza delle RR. scuole medie commerciali.

Licenza delle RR. scuole industriali di 3° grado: Fermo, Regio Istituto industriale; Foggia, R. Istituto industriale « S. Altamura »; Messina, R. scuola industriale; Napoli, R. Istituto industriale « A. Volta »; Novara, R. scuola professionale « Omar »; Reggio Calabria, R. scuola industriale; Vicenza, R. Istituto industriale « A. Rossi ».

Licenza della 5ª classe, sezione industriale, dell'Istituto tecnico di Bergamo.

14. Le domande potranno essere presentate e saranno accettate anche se mancanti di qualche documento. Avvertasi però che non è ammessa tolleranza alcuna di tempo per il titolo di studio, il quale dovrà essere prodotto dai concorrenti unitamente alla domanda.

15. L'esame delle domande e le decisioni sull'ammissibilità al corso degli aspiranti di cui alle lettere *a*) e *b*) del n. 2 sono devolute ai comandi di corpo d'armata territoriale, secondo le norme che il Ministero comunicherà ai comandi stessi.

16. Tanto il Ministero quanto le altre autorità militari considereranno come non avvenute, e lasceranno perciò senza risposta, tutte le domande presentate da giovani aspiranti all'ammissione nei corsi allievi ufficiali di complemento che non si trovassero nelle condizioni stabilite dal presente manifesto.

MINISTERO DELL'INTERNO

Notificazione.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1916 è stata indetta, pel mese di dicembre, la seconda sessione ordinaria 1916, del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica; e con decreto della stessa data, gli onorevoli senatori cav. gran croce Carlo Astengo e grande ufficiale dott. Alberto Dallolio sono stati rispettivamente nominati presidente e vice-presidente del predetto Consesso per la sessione suindicata.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Luogotenenziale del 27 agosto 1916:

Bagarotti ing. cav. Francesco, direttore nelle saline dello Stato, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° settembre 1916.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

Fanfani Zelia, telefonista, richiamata in attività di servizio dalla aspettativa per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Bruschi Rosa, telefonista, richiamata in attività di servizio dalla aspettativa per motivi di malattia, dall'8 luglio 1916.

Grugnetti Maria, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia, dal 29 giugno 1916.

Con decreto Ministeriale del 27 luglio 1916:

Nusca Augusto, guardafili, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 luglio 1916.

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Soldatini Emidio, 1° segretario a L. 3000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 settembre 1916.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Riassunto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di maggio 1916

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di maggio 1916. . . . . L.	416,010,496 31	Per vaglia e titoli di credito di origine italiana, pagati nel mese di maggio 1916. . . . L.	413,829,372 20
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1915-916 . . »	3,843,591,963 06	Per vaglia e titoli di credito come sopra pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1915-916 . . . . »	3,821,510,372 92
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente »	140,703,148 61	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1915 »	167,436 06
Somma complessiva del debito L.	4,400,305,607 98	Somma complessiva del credito L.	4,235,507,181 18

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	4,400,305,607 98
Credito . . . . »	4,235,507,181 18
Differenza . . . . . . L.	164,798,426 80
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di maggio 1916 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	6,662,543 12
Differenza a debito . . . . L.	158,135,883 68

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
572970	3.50 0[0	653970	280 —	Alario *Elvira* di Angelo Maria, moglie di *Vito Gallo* Adolfo fu Alfonso, domic. in Padula (Salerno)	Alario *Teresa-Elvira* di Angelo-Maria, moglie di *Gallo Vito*, chiamato anche *Rodolfo Vito* fu Alfonso, dom. a Padula (Salerno)
575355	»	619512	1197 —	Cravera *Luisa* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a Torino	Cravera *Luigia-Maria-Angela*, ecc., come contro
568173	»	754189	35 —	*Riccardi* Teresa fu Sebastiano, nubile, dom. a Scarnafigi (Cuneo)	*Ricciardi* Teresa fu Sebastiano, nubile, dom. a Scarnafigi (Cuneo)
575488	5 0[0 3.50 0[0	941113 541652	25 — 31 50	Rastelli Cirillo Dante di *Saturnino*, dom. a Fontanellato (Parma)	Rastelli Cirillo Dante di *Carlo-Saturnino*, dom. a Fontanellato (Parma)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 9 dicembre 1916.

(E. n. 23). *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 12 dicembre 1916, in L. 129,48.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 11 dicembre 1916, da valere per il giorno 12 dicembre 1916.

Franchi	118 00 1[2
Lire sterline	32 80 1[2
Franchi svizzeri	136 72 1[2
Dollari	6 90 1[2
Pesos carta	2 96 3[4
Lire oro	129 40 1[2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Lunedì, 11 dicembre 1916.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Pessina per la commemorazione del defunto senatore e per le condoglianze inviatele.

Per la morte del senatore De Giovanni.

PRESIDENTE. Il Senato ha avuto già notizia della morte del senatore De Giovanni e della volontà di lui di non essere commemorato.

Il prefetto di Padova mi ha così telegrafato:

« Con profondo dolore partecipo decesso illustre senatore prof. De

Giovanni e comunico, secondo desiderio sue disposizioni, seguente telegramma diretto V. E.: « Eccellenza! Io sono scomparso mandando il mio ultimo omaggio alla E. V., a tutti i colleghi, facendo voti perchè di me non si faccia la solita commemorazione. Il mio ultimo pensiero fu questo: riviva Roma antica faro di civiltà e sia il Senato interprete della legge della evoluzione che governa il mondo. — Prof. Achille De Giovanni ».

Telegraferò giorni funerali. Con osservanza.— Prefetto Marcialis ».

Rispettando la volontà del defunto, mandiamo a lui un saluto, rendiamo onore alla sua memoria. (Approvazioni).

POLACCO. Prega il presidente di mandore l'attestazione del profondo cordoglio del Senato alla Università di Padova, che era ormai l'unica famiglia del senatore De Giovanni, perchè la morte gli aveva fatto tali vuoti intorno da lasciarlo sconsolato da ogni domestico affetto, negli ultimi anni della sua modesta esistenza.

Ha parlato anche per incarico dei senatori Veronese, Cefaly ed Astengo ed è sicuro di avere interpretato i sentimenti di tutto il Senato. (Approvazioni).

GIOPPI. Come ammiratore, concittadino ed amico del defunto, manda alla memoria di lui il più reverente saluto e prega il Senato di voler inviare le condoglianze alla città di Mantova, patria dell'estinto. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Sicuro del consenso del Senato, darà esecuzione alle fatte proposte. (Bene).

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia le seguenti domande di interpellanza:

« Il sottoscritto ha l'onore d'inteepellare l'onorevole ministro della guerra, se non creda equo ed opportuno che gli ufficiali medici della Croce rossa italiana, aventi obblighi di leva ed idonei all'incondizionato servizio militare, siano avvicendati con gli ufficiali medici del R. esercito nei servizi reggimentali, allo scopo anche di rendere possibile l'avvicendamento di quei medici militari che da molti mesi prestano opera ininterrotta nei reggimenti alla fronte.

« Lustig ».

« Il sottoscritto interpella il ministro d'agricoltura per conoscere il motivo dei pagamenti di due sussidi di lire diecimila ciascuno, eseguiti nel 1915 e nel 1916, ad una scuola per contadini in Città di Castello, finora non esistente.

« Fraschetti ».

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Darà comunicazione delle due domande d'interpellanza ai ministri della guerra e di agricoltura.

Presentazione di una relazione.

BENEVENTANO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti per la Camera agrumaria ».

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di due membri della Commissione per il regolamento interno.

Si lasciano le urne aperte.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Repressione della pornografia ». (N. 232-*A*).

GREPPI EMANUELE, presidente dell'Ufficio centrale. Chiede un breve rinvio della discussione per la formulazione di alcuni emendamenti agli articoli del disegno di legge sulla pornografia.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezioni, il disegno di legge è rinviato e sarà posto all'ordine del giorno quando l'Ufficio centrale avrà deliberato sugli emendamenti.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni dell'art. 941 del Codice di procedura civile » (N. 259).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta che la discussione sia svolta sul testo del disegno di legge emendato dall'Ufficio centrale.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

LEVI ULDERICO. Il disegno di legge risponde ad un bisogno del paese per la tutela della dignità nazionale dei nostri concittadini residenti all'estero, e soggetti ad essere condannati senza che, contro la esecutorietà di quelle sentenze, possano deliberare in merito i nostri tribunali

Non vi è oggi che un semplice giudizio di delibazione, che si riduce ad una pura formalità. Si dichiara favorevolissimo al disegno di legge che voterà con sicura coscienza. (Approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Aderisce pienamente al principio informatore della iniziativa presa dai senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi-Ricci.

Rileva che l'isolamento in cui si trovava l'Italia rispetto al principio della esecutorietà delle sentenze straniere non può perdurare tanto più che, per le attuali condizioni di guerra, si troveranno giudici all'estero che saranno forse indotti ad essere più ostili all'elemento italiano.

L'Italia è l'unico Stato che ammette la possibilità di esecuzione di sentenze straniere, con la sola delibazione relativa a semplici formalità.

Fa onore al senso di civiltà dei nostri maggiori questo concepire la giustizia come uguale, sia all'interno sia all'estero; ma l'esempio dato dall'Italia non è stato seguito e conviene perciò non insistervi.

Gli altri Stati, o non riconoscono l'efficacia alle sentenze straniere, o le considerano solo come elemento di prova, o impongono il riesame di merito, oppure chiedono la reciprocità.

Si è dovuta scartare quest'ultima soluzione che si rivela insufficiente per la sproporzione in più del numero dei nostri concittadini all'estero relativamente ai cittadini di ciascuno Stato straniero in Italia. Non vi sarebbe pertanto uguaglianza di trattamento.

Aderisce anche al complesso delle disposizioni che sapientemente limitano il campo, e rileva che il motivo della manifesta ingiustizia, proposto nel disegno di legge, non ci fa uscire dal criterio della delibazione. Codesto concetto di manifesta ingiustizia è la constatazione di una manifestazione esteriore che si risolve nella mancanza di guarantigie. È dunque ancora questione di forma, la quale è difesa essenziale del diritto stostanziale.

Affaccia alcuni dubbi formali su secondarie disposizioni.

Chiede se dove si tratta al n. 1 dell'articolo unico « che la sentenza sia stata resa dall'autorità giudiziaria di uno Stato alla cui giurisdizione la controversia doveva ritenersi deferita secondo i principî generale del diritto » non sia opportuno dire: « del diritto internazionale » o far seguire l'inciso « che sono accolti dal nostro diritto positivo ».

Rispetto al penultimo capoverso del disegno dell'Ufficio centrale « la Corte può decidere la controversia in merito ovvero dichiarare esecutiva la sentenza dell'autorità straniera », egli osserva che l'esame di merito dovrebbe essere ammesso per accordare o meno l'esecutorietà della sentenza e non per sostituirle una nuova decisione.

Su questi ed altri rilievi minori si rimette all'alta competenza del enato.

Concludendo osserva che l'attuale proposta è sapiente esempio del metodo della riforma legislativa secondo la nostra gloriosa tradizione.

Risulta assai più utile proporre riforme a singoli articoli, quando ne sia resa manifesta la necessità, che non rielaborare una complessa riforma legislativa in cui, per rimediare ad alcune deficienze ed errori, si possono far sorgere nuovi inconvenienti. (Approvazioni).

Ritiro di un disegno di legge.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Presenta un decreto che lo autorizza a ritirare il disegno di legge: « Facoltà al Governo

di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico (N. 246) ».

Ripresa della discussione.

BENSA, dell'Ufficio centrale. Ringrazia il ministro delle cortesi espressioni che ha voluto rivolgere all'Ufficio centrale, e della autorevolissima adesione che ha dato ai principî informatori del disegno di legge, la cui opportunità giuridica è stata esaurientemente dimostrata dal ministro stesso.

L'Ufficio centrale è disposto ad accordarsi col guardasigilli intorno ad emendamenti, che sembri opportuno introdurre nell'unico articolo del disegno di legge.

Espone poi i concetti a cui si è informato l'Ufficio centrale circa i punti che hanno sollevato dubbi e riserve da parte del ministro.

DIENA. Fa alcune osservazioni per ottenere dall'Ufficio centrale spiegazioni relativamente a principî che sono intimamente legati al disegno di legge.

Non si deve dimenticare che il disegno di legge ha una importanza decisiva, come quello che modifica un canone fondamentale della legge riguardante l'esecutorietà delle sentenze straniere.

Non già che sia un male il modificare l'art. 941 del Codice di procedura civile, ma, date le circostanze speciali in cui oggi ci troviamo, può apparire indispensabile di non lasciare aperto l'adito alla pronunzia di esecutorietà di certe sentenze straniere.

Chiede se la sentenza pronunciata dai Collegi arbitrali debba avere esecutorietà nel Regno.

Crede che il n. 3 dell'articolo unico, relativo alla notifica della citazione e ai termini accordati per comparire in giudizio, debba essere modificato in modo da non lasciare alcuna incertezza.

Osserva che il caso contemplato nel n. 5, ove si dice che la sentenza sia irrevocabile e non contraria ad altra sentenza irrevocabile pronunciata nel Regno, può dar luogo a questioni di diritto gravissime.

Quanto alla disposizione, per la quale la Corte procede al riesame degli atti nel caso di manifesta ingiustizia, dubita che si possa presentare una sentenza la quale, a primo aspetto, abbia l'apparenza di manifesta ingiustizia. Occorrerà un vero riesame del merito della causa; ed allora chiede l'oratore se sia opportuno che la sentenza venga affidata al solo magistrato di appello, sopprimendo un grado di giurisdizione, il che non sarebbe in armonia col nostro sistema giudiziario.

Chiede poi se il magistrato dovrà dare esecutorietà alle sentenze di divorzio, che portano il carattere di manifesta ingiustizia o di frode alla legge; giacchè il magistrato, di fronte al disegno di legge, dovrebbe opporsi alla esecutorietà di tali sentenze, mentre, se occorre ottemperare all'art. 7 della Convenzione dell'Aja, ha il dovere di non opporvisi.

Si lusinga che le sue modeste osservazioni saranno accolte dall'Ufficio centrale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Presentazione di relazioni.

PEDOTTI. Presenta le relazioni ai due disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 24 dicembre 1914, n. 1409, concernente la parificazione fra la R. guardia di finanza, il R. esercito e la R. marina nei riguardi della giurisdizione penale e militare;

Conversione in legge dei RR. decreti 1° novembre 1904, n. 1246; 8 novembre 1914, n. 1218; 15 novembre 1914, n. 1262 e 26 novembre 1914, n. 1303, portanti modificazioni alle leggi di ordinamento del R. esercito.

DALLOLIO. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 15 novembre 1914, n. 1254, relativo alla formazione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna;

Conversione in legge del R. decreto 3 gennaio 1915, n. 5, relativo al nuovo ordinamento dei reggimenti di artiglieria da campagna.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Pone ai voti per divisione l'articolo.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del primo comma e del numero primo.

GAROFALO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Si associa a quanto ha detto il senatore Levi Ulderico e ringrazia il ministro per l'approvazione data alle disposizioni del disegno di legge; vorrebbe però che il ministro acconsentisse che dopo la frase « secondo i principî generali del diritto » si aggiungesse solamente la parola « internazionale », senza aggiungere « accolti nel nostro diritto positivo », perchè ciò potrebbe dare luogo a difficoltà.

Fa inoltre notare che al n. 6 è incorso un errore materiale e che in fine del secondo rigo dopo la parola « diritto » deve essere aggiunta l'altra « pubblico ».

Rispondendo al senatore Diena, crede che non vi sia dubbio che la parola « giudice » debba comprendere il magistrato di ogni grado e quindi anche i giudici arbitrali.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del n. 1 così modificato: « 1° che la sentenza sia stata resa dall'autorità giudiziaria di uno Stato alla cui giurisdizione la controversia doveva ritenersi deferita secondo i principî generali del diritto internazionale, ovvero sia stata demandata per espressa o tacita accettazione delle parti ».

È approvato.

Senza discussione è approvato il n. 2.

PETRELLA. Al n. 3 osserva che la dicitura è vaga e generica.

Propone che si aggiunga in fine: « in tutti i casi non minore di quelli assegnati dall'art. 150 del Codice di procedura civile ».

BENSA, dell'Ufficio centrale. L'indeterminatezza della formula fu riconosciuta dall'Ufficio centrale che non trovò modo di supplirla soddisfacentemente. Non si è voluta strozzare la difesa della parte. Si andrebbe troppo in là, se si volessero trasportare nelle legislazioni straniere i termini del Codice di procedura civile italiano.

D'altra parte, generalmente, oggi si desidera un'abbreviazione di termini; nè bisogna temere che i magistrati cadano nell'eccesso.

L'Ufficio centrale è dolente di non potere accogliere l'emendamento proposto dal senatore Petrella.

PETRELLA. Non insiste.

GAROFALO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. I termini della legislazione italiana sono stati sempre considerati lunghi; ed ora, a causa della guerra, troppo brevi; perciò è opportuna oggi la formula del disegno di legge.

FACHERIS. Egli aveva aderito all'emendamento proposto dal senatore Petrella, affinchè il magistrato potesse avere una guida e vi fosse una garanzia del giudizio.

Presenta analogo emendamento.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. È d'avviso che non convenga emendare il numero 3° perchè non vi è possibilità di divergenza di criterio nel giudicare.

Pel giudice italiano l'art. 150 del Codice di procedura civile può essere una guida senza che vi sia obbligatorietà di termini.

Vorrebbe mantenuta la formula dell'Ufficio centrale.

FACHERIS. Propone l'aggiunta: « tenuti presenti i termini stabiliti dall'art. 150 del Codice di procedura civile ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Il numero 3 è approvato e, senza modificazioni, sono approvati i numeri 4 e 5.

FACHERIS. Al numero 6 chiede se l'Ufficio centrale non ritenga conveviente che la disposizione già contenuta nella primitiva proposta di legge e soppressa dall'Ufficio centrale « quando da convenzioni internazionali non sia disposto altrimenti », non sia il caso di ripeterla come aggiunta alle presenti disposizioni.

ROLANDI-RICCI. Al numero 6, comma 2°, per evitare una possi-

bile contraddittorietà di giudicati, alla frase « qualora sulla stessa controversia sulla quale intervenne la sentenza straniera », vorrebbe aggiunta la frase: « od in una controversia connessavi ai sensi dell'art. 108 del Codice di procedura civile ».

Sul « caso di manifesta ingiustizia » si associa all'osservazione del ministro Sacchi.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal senatore Facheris sul pericolo del mancato rispetto alle convenzioni internazionali, egli osserva che questo pericolo non ricorre e giustamente l'Ufficio centrale ha soppresso la frase, richiamando l'art. 950 del Codice di procedura civile, dove è una dichiarazione comprensiva di tutti gli articoli sotto il medesimo titolo, compreso il 941, ed ove è l'accenno esplicito alle convenzioni internazionali.

Coglie poi l'occasione di quest'argomento per deplorare che il divorzio entri di straforo nella vita italiana col mutamento di cittadinanza e col riconoscimento da parte della nostra magistratura, a causa della Convenzione dell'Aja, del divorzio compiuto all'estero. Ciò rappresenta un semiprivilegio dei ricchi ed occorre che il legislatore definisca in un senso o nell'altro la questione.

Si dichiara contrario al divorzio; ma, se questo deve esserci, deve esserci per tutti.

GAROFALO, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Consente alla aggiunta dell'inciso « od in una controversia connessavi ai sensi dell'art. 108 del Codice di procedura civile ».

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Si associa.

TITTONI TOMMASO. A proposito dell'osservazione del senatore Rolandi-Ricci sopra le agevolazioni che la magistratura italiana ammette per chi vuol fare divorzio eludendo la legge, rileva che la Convenzione dell'Aja ha meno colpa che non si creda. Infatti, fu ivi dichiarato espressamente che l'esecutorietà della sentenza di divorzio doveva ritenersi applicabile solo ai casi normali, e fu poi convenuto, anche nelle discussioni che si ebbero tra noi, che la magistratura italiana non dovesse eseguire sentenze precedute da cambiamento di nazionalità.

Il tentativo di eludere la legge fu combattuto in due modi: e con rifiuto della esecutorietà della sentenza di divorzio e con rifiuto di restituire la nazionalità a chi se ne era, per iscopi fraudolenti, privato.

Purtroppo la magistratura italiana ha dimenticato queste norme; ma confida che l'attuale disegno di legge e l'emendamento del senatore Rolandi-Ricci, spianeranno la via all'applicazione reale della legge in quanto che la frode non può mai essere principio o ragione di diritto alcuno. (Approvazioni).

Il n. 6 è approvato con l'aggiunta proposta dal senatore Rolandi-Ricci, e l'altra indicata dal relatore al secondo rigo del primo capoverso.

Anche il complesso dell'articolo unico, posto ai voti, è approvato.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di due membri della Commissione per il regolamento interno:

Senatori votanti 112
Maggioranza 57

Il senatore Ferraris Maggiorino . . . ebbe voti 96
» De Novellis . . . . » 86

Altri voti dispersi.

Eletti Ferraris Maggiorino e De Novellis.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 11 dicembre 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

LA VIA e RIZZA dichiarano che, se sabato fossero stati presenti, avrebbero risposto *sì* nella votazione nominale sull'ordine del giorno di fiducia al Governo.

BRUNELLI dichiara che, se sabato fosse stato presente, avrebbe risposto *no* nella detta votazione.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Compio il mesto dovere di annunziarvi la morte, avvenuta stamane in Pisa, del nostro illustre collega, onorevole Angelo Battelli. (Segni di commozione).

Era fra i nostri colleghi uno di quelli, che più si conciliano le simpatie per l'ardore con cui sosteneva le sue tesi, per la splendida eloquenza onde adornava il suo modo di porgere e di parlare, per il contenuto vigoroso de' suoi discorsi inspirati sempre ad un indirizzo alto e scientifico, per la amabilità e cortesia delle forme, per la ripugnanza da tutto ciò che sa di volgare o di triviale nei dibattiti politici.

Nato nel 1862, egli contava appena 52 anni, ma apparteneva a questa Assemblea, dapprima quale deputato per Pisa, indi per Urbino, da quattro legislature; e vi si fece sempre notare in modo particolare per la tutela, che egli volle sempre professata, di quanto si riferiva alle ragioni della scienza e dell'insegnamento. Fisico illustre, fu uno dei seguaci più autorevoli e più rispettati del metodo sperimentale.

Parlando sul bilancio della istruzione pubblica nella seduta dell'11 dicembre 1913 egli altamente proclamava: « Oggi l'indirizzo sperimentale, che dalle scientifiche e naturali si è esteso rapidamente alle scienze morali, ha dato all'insegnante orizzonti enormemente più vasti, indirizzi più complessi e bisogni più urgenti che noi non possiamo più trascurare ».

Fedele a tale suo postulato scientifico e politico, egli ne attuò i propositi, chiedendo aumenti e miglioramenti nelle nostre dotazioni universitarie, così sottili di fronte alla genialità dei nostri professori, e fu relatore di notevoli proposte di legge, che si conformavano al suo indirizzo mentale.

Così fu autore e relatore delle proposte di legge sulla nomina dei professori straordinari nelle Università e negli Istituti superiori; portò il suo omaggio rinnovato alla scienza e all'insegnamento, conseguendo per legge la tumulazione nel camposanto di Pisa dei celebri professori Betti, Serafini e Felici, e diede opera attiva, assidua, efficacissima a tutto il movimento della legislazione relativa agli impianti telefonici e radiotelegrafici.

Non però della sola opera parlamentare noi dobbiamo occupar[illegible] La vita dell'uomo, che è insigne professore universitario e rappresentante della nazione, è un poliedro armonico, sulle cui faccie ripercuotono e si rifrangono i raggi d'un unico centro lumino[illegible] (Approvazioni).

Angelo Battelli fu insegnante e scienziato fra i maggiori. Conseguì due premi all'Accademia dei Lincei e riportò pure il gran premio Bressa nel 1893. Le sue pubblicazioni concernono probl[illegible] difficilissimi di termodinamica e di elettricità; e i discepoli ri[illegible] dano il fascino de' suoi insegnamenti, in cui alla novità del pens[illegible] si aggiungeva l'abilità e la prudenza dell'esperimento.

Rappresentanti della patria in tutte le sue manifestazioni, in t[illegible] le sue forme d'attività, mandiamo all'illustre collega così imm[illegible] ramente scomparso, alla famiglia, alle Università, ai collegi pol[illegible]

che di lui si pregiarono, il nostro appassionato rimpianto. (Vivissime unanimi approvazioni).

MANCINI, anche a nome di altri rappresentanti politici della Toscana, il cui sincero dolore sa condiviso dall'intera Assemblea, manda con animo profondamente commosso, un reverente saluto alla memoria dello scienziato insigne, al cittadino preclaro, che pose la sua eloquente parola a servizio di ogni nobile causa ed il suo grande sapere al servizio della patria. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

STORONI, a nome della Deputazione marchegiana si unisce al generale rimpianto per la morte di Angelo Battelli, che è lutto profondo per la scienza, per la Camera, per la patria. (Vive approvazioni).

MONTI-GUARNIERI, avversario politico, ma amico fido ed ammiratore del compianto Angelo Battelli, ne ricorda la generosità dell'animo e l'opera indefessa spesa a beneficio della regione che gli diede i natali. (Approvazioni).

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, a nome del Governo tributa anch'egli omaggio al fisico illustre, che fu onore degli Atenei di Cagliari, di Padova e di Pisa, e gloria della scienza italiana. (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, avvertendo che la Presidenza ha già espresso il proprio cordoglio alla famiglia dell'estinto, pone a partito le proposte di condoglianze.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Urbino.

BRUNELLI, in nome del gruppo medico parlamentare, commemora le alte virtù e gli eminenti meriti scientifici del senatore Achille De Giovanni, che fu non soltanto un clinico insigne, ma anche un maestro nel senso alto ed augusto della parola.

Propone che siano espresse le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, alla città ed all'Università di Padova. (Vive approvazioni).

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, esalta lo spirito altamente umanitario del compianto senatore De Giovanni, che al culto della scienza accoppiò l'esercizio delle più nobili virtù di cittadino e di patriota. Si associa alle proposte di onoranze per la memoria dell'illustre indimenticabile maestro. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE, amico personale del compianto senatore De Giovanni, suo collega nell'Università, rappresentante di Padova e presidente dell'Assemblea elettiva, si associa ai sensi di rimpianto espressi per la morte dell'insigne uomo.

Di lui ricorda tre eminenti virtù: la genialità scientifica, l'alto disinteresse, il nobile patriottismo. (Approvazioni).

Ad un uomo fornito di tali qualità è giusto che la Camera tributi degni onoranze.

Il suo nome sarà perennemente ricordato dai condiscepoli, dai colleghi, dal paese. (Vivissime approvazioni).

Pone a partito la proposta di condoglianze presentata dall'onorevole Brunelli.

(La Camera approva).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della vedova Pozzi, della famiglia Mazzella e della signora Carolina Sommaruga, vedova Maraini, per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Presentazione di un disegno di legge.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, presenta il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 novembre 1916 per avocazione allo Stato delle successioni non testamentarie oltre il sesto grado.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo all'on. Lucci circa gli indennizzi promessi dal decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, espone quanta e quale sia stata l'opera di accertamento della Commissione delle prede, ed avverte che furono già fatte da essa proposte per circa mezzo milione.

Tali proposte furono trasmesse al Ministero dei trasporti, da cui dipende la Cassa depositi della Gente di mare di Genova, alla quale si dovrebbe principalmente, a guerra finita, provvedere.

Avverte che soccorsi già furono concessi sul fondo di beneficenza dal Ministero dell'interno.

LUCCI, si dichiara soddisfatto, tanto più perchè sa che il Governo è già intervenuto a sollievo dei casi più gravi e dolorosi.

ROTH, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, espone all'on. Gargiulo i propositi del Governo per provvedere alle più urgenti necessità delle cliniche ostetrica, oftalmica e pediatrica dell'Università di Napoli, in attesa che le condizioni del tesoro consentano di disporre dei fondi occorrenti per più adeguati provvedimenti.

GARGIULO, prende atto dei propositi del Governo augurandosi che i presenti inconvenienti possano essere eliminati.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara all'on. Canevari che il piroscafo *Letimbro* era partito da Bengasi per Siracura il 28 luglio con 58 persone di equipaggio, 150 passeggeri e poche merci, in buone condizioni di navigabilità, munito di tutti i mezzi di salvataggio ed armato di un cannone per la difesa contro i sommergibili, quando al mattino successivo avvertì un sommergibile senza bandiera.

Questi sparò un primo colpo di cannone e lanciò un primo siluro senza colpire il *Letimbro*. Seguitò poi a sparare altri colpi di cannone, cui il piroscafo rispose, ma con risultato nullo da ambo le parti

Dopo dodici colpi e vista inutile ogni ulteriore resistenza, il capitano del *Letimbro* fece fermare le macchine e alzare bandiera bianca, dando contemporaneamente ordine di mettere in mare le lance per il salvataggio di quanti erano a bordo.

Ma da un lato il panico s'impadronì dei passeggeri, dall'altro il sommergibile, malgrado la bandiera bianca, non cessò di sparare, e pertanto mentre una granata lanciata dal sottomarino colpiva una delle imbarcazioni già in mare fracassandola ed uccidendo o ferendo gran parte delle persone in essa imbarcate, un'altra imbarcazione si capovolse travolgendo in mare tutti quelli che vi si erano rifugiati.

Il sottomarino lanciò poi un altro siluro contro il piroscafo, facendolo affondare e determinando la morte di altri naufraghi.

Le lancie si allontanarono solo quando fu accertato che nessun altro rimaneva da salvarsi, ma poi si perdettero di vista a causa della differente loro velocità.

Un incrociatore ausiliario fu mandato alla ricerca del piroscafo, rinvenne il 1° agosto una lancia del *Letimbro* con 24 naufraghi; un'altra lancia fu raccolta da un trasporto francese e condotta a Malta. In seguito giunse notizia che altre due lancie erano approdate a Misurata con 36 naufraghi.

Manda un commosso saluto alla memoria delle vittime innocenti scomparse nei gorghi del mare.

Fedele ai sistemi austro-ungarici, anche in questa occasione lo equipaggio del sommergibile, con assoluto dispregio di ogni diritto di guerra, colò a fondo imbarcazioni piene di naufraghi inermi e di passeggeri.

Siano adunque, davanti all'autorità del Parlamento, ancora una volta stigmatizzati siffatti esecrandi mezzi di guerra ripugnanti ad ogni legge di umanità, ma che ognor più rinsaldano i propositi di nostra gente nella lotta per la civiltà. (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi).

CANEVARI, esprime sensi di profondo raccapriccio per la selvaggia aggressione di quel piroscafo che, quantunque disarmato e benchè avesse alzato bandiera bianca, venne affondato dal nemico, il quale spinse la sua ferocia sino ad inseguire ed ingiuriare gli scampati dal naufragio.

Afferma che gli autori di tanto misfatto sono fuori del diritto delle genti e delle leggi di guerra, e meritano di essere premiati come delinquenti volgari (Approvazioni).

Segnala la necessità di armare i nostri postali e di intensificare la tutela delle navi mercantili contro le aumentate insidie dei sommergibili nemici.

Rivolge un commosso saluto alle vittime ed esprime reverente ammirazione per coloro, i quali nel tragico frangente diedero mirabili prove di serenità e di abnegazione (Vivissime approvazioni).

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Monti-Guarnieri assicura che la censura sulle lettere dei prigionieri è stata dal Ministero ordinata in modo da conciliare le massime garanzie con la maggior possibile sollecitudine.

MONTI-GUARNIERI, insiste sulla necessità di far sì che l'ufficio di censura per i prigionieri di guerra possa rispondere veramente e utilmente allo scopo per il quale fu creato, e non si riduca ad un semplice lavoro burocratico e formale lentissimo, con danno grave degli interessati ed anche degli stessi censori.

Interpellanze.

RAINERI, ministro di agricoltura, desiderando dare una risposta esauriente alle interpellanze degli onorevoli De Felice, Vigna e Brezzi intorno ai criterî seguiti dal Governo nella requisizione del vino occorrente all'esercito e nella questione della determinazione di un prezzo di calmiere su questo prodotto, chiede che lo svolgimento delle dette interpellanze sia rimesso al prossimo lunedì.

DE FELICE-GIUFFRIDA e VIGNA, consentono, purchè sia bene inteso che prima che la Camera sospenda le sue sedute questo argomento sarà discusso.

RAINERI, ministro d'agricoltura, assicura che il Governo desidera quanto gli onorevoli interpellanti che una esauriente discussione abbia luogo sull'argomento.

Mozioni.

LUCCI, svolge la seguente mozione:

« La Camera, considerato che la chiamata alle armi ha dato all'autorità militare il materiale per un censimento del maggior numero dei tubercolotici maschi doloranti nel paese; considerato che dalla limitazione alla libertà personale, che il servizio militare apporta, si può trarre profitto per attuare la ospitalizzazione obbligatoria, ed in ogni caso una assistenza diretta da parte dello Stato invita il Governo ad istituire quelle provvidenze che la scienza e la esperienza consigliano ».

Questa mozione è firmata anche dagli onorevoli Altobelli, Mirabelli, Landucci, Merloni, Caroti, Cimorelli, Serra, Solidati-Tiburzi, Rodinò, Petrillo, Treves, Queirolo, Frisoni, Turati, Vaccaro, Adinolfi, Patrizi, Finocchiaro-Aprile, Lombardi, Gargiulo, Capaldo, Sipari.

Vorrebbe che si approfittasse della presenza sotto le armi di questi tubercolotici per sottoporli a quella cura obbligatoria, cui non si sono potuti sottoporre in tempo di pace.

Consente che essi possano anche essere utilizzati dall'Amministrazione militare, ma in modo da non riuscire pericolosi agli altri, soprattutto isolandoli, non con un concetto di abbandono, però bensì con un concetto di pietà.

Confida che l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro Bianchi vorranno dare precisi affidamenti in proposito.

MAFFI svolge la seguente mozione:

« La Camera, riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari rivelatisi tubercolosi in servizio, e nel tempo stesso ravvisando nell'adempimento di questo dovere un mezzo efficacissimo per evitare diffusione di contagio nelle popolazioni militari e civili, invita il Governo:

a) ad adottare tutti i mezzi acquisiti alla scienza sia per rendere effettive e rigorosamente attuate le norme generali già sancite allo scopo di escludere l'abilitazione del tubercoloso al servizio militare, sia per separare i tubercolosi dalla convivenza militare;

b) ad assegnare ai militari rivelatisi tubercolosi in servizio una congrua indennità diaria a scopo ed a condizione di opportuna cura ».

Questa mozione è sottoscritta anche dagli onorevoli: Cugnolio, Caporali, Turati, Pescetti, Brunelli, Dello Sbarba, Cavallera, Patrizi, Cabrini, Degli Occhi, Rondani, Mondello, Toscanelli, Peano, Nitti, Albertelli, Bocconi, Pucci, Dore, Modigliani, Storoni, Faelli, Buccelli, Raimondo, Suardi, Montresor, Larussa, Valenzani, Tortorici, Fornari, Sipari, Bruno, Petrillo, Capitanio, Gaudenzi, Lucifero, La Pegna, Drago, Casalini, Capece-Minutolo, Pizzini, Longinotti, Sighieri, Ruini, Rattone, Molina, Abisso, Pietravalle, Vinaj, Bussi.

Afferma che, quantunque la legge escluda esplicitamente il tubercoloso dall'esercito, un notevole numero di essi si trova oggi fra i nostri soldati.

Ciò avviene perchè i Consigli di leva non hanno i mezzi di riconoscere il tubercoloso, e la sanità militare è così sovraccarica di lavoro che le visite a questi tubercolosi non avvengono secondo le rigorose norme che la scienza detterebbe.

Afferma anch'egli la necessità di allontanare dall'esercito tutti i tubercolosi, ma si dichiara anche contrario ad ogni forma di coercizione a scopo di cura.

Non dubita della buona volontà del Governo, ma osserva che non bastano le circolari, occorrono gli Istituti, e questi non potranno essere creazione dell'autorità militare.

Afferma pertanto in primo luogo il diritto del tubercoloso alla riforma; ed osserva che il rispetto alla disposizione di legge, che questo diritto sancisce, riconduce anche la profilassi pubblica alla sua normale giurisdizione civile.

Afferma poi che, quando un cittadino chiamato sotto le armi è riformato per tubercolosi, sia che questa preesistesse ed egli sia stato illegalmente arruolato, sia che la tubercolosi siasi sviluppata durante la sua permanenza sotto le armi, sorge evidente il dovere dello Stato di corrispondere al tubercoloso un indennizzo quotidiano a scopo e a condizione di cura.

Questa istituzione delle quote di cura sarà la base della soluzione futura di tutto il problema dell'assistenza ospitaliera

In questo senso ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Turati, Giulio Casalini e Brunelli:

« La Camera,

« ricordando che le disposizioni di legge sul reclutamento sanciscono il diritto del tubercoloso alla riforma, e considerando come tali disposizioni rigorosamente osservate, oltrechè rispettare il diritto del cittadino, riconducono la profilassi pubblica alla sua normale giurisdizione;

« invita il Governo a dar forza effettiva alle disposizioni di legge affinchè le riforme procedano con rigore e sollecitudine;

« afferma inoltre il principio generale dell'indennizzo da conferirsi ai tubercolosi indebitamente assoggettati al servizio militare, ne precisa la modalità nell'assegno diario da conferirsi a scopo ed a condizioni di cura, sempre salve le contestazioni che conferiscono diritto ad assegno per invalidità o per morte in rapporto di causa col servizio militare ».

Raccomanda quest'ordine del giorno alla considerazione della Camera e del Governo (Approvazioni).

Presidenza del vice presidente RAVA.

SIOLI-LEGNANI, pur concordando nei concetti esposti nella mozione dell'on. Maffi, afferma il dovere dello Stato verso i militari, che contrassero la tubercolosi in servizio o subirono un aggravamento delle loro condizioni per causa del servizio; esorta il Governo ad adottare quei provvedimenti, che, oltre che concorrere a preservare l'esercito e la famiglie dal pericolo che accompagna la presenza di individui tubercolosi, siano volti ad attenuare il danno, che agli individui stessi fosse derivato per causa del servizio militare, sia col promuovere il ricovero temporaneo in appositi sanatorî, sia coll'assegno di congrua indennità diaria a scopo e a condizione di cura.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, anche a nome degli

onorevoli Marazzi, Salterio, Venino, Mancini, Storoni, Giretti, Pirolini e Bellati (Approvazioni).

BRUNELLI, raccomanda un maggior rigore nelle visite ai militari.

Vorrebbe che si adottasse in tutta Italia il provvedimento in uso a Milano, per cui tutti i militari, che si presentano alla visita con un documento del dispensario tubercolotico, sono sottoposti a speciale osservazione.

Esorta infine il Governo ad accrescere il numero dei dispensari tubercolotici (Approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra, espone l'opera spiegata dal Ministero della guerra nei riguardi dei militari tubercolotici.

Dichiara che i militari sospetti di tubercolosi sono mandati in appositi locali di osservazione diretti da medici specialisti, che è facile avere a disposizione, dato il grande numero di medici sotto le armi.

I militari riconosciuti affetti vengono isolati in appositi sanatorî; se guariscono, sono destinati a servizi sedentari; se, invece, il grado della malattia è tale da non far sperare nella guarigione, sono riformati.

Assicura infine che al Ministero si stanno raccogliendo tutti i dati relativi alla questione della tubercolosi nell'esercito per accertare i risultati ottenuti dai provvedimenti adottati. (Approvazioni).

BIANCHI, ministro senza portafoglio, premette che è ormai riconosciuta l'esistenza d'una vera e propria tubercolosi di guerra, da trauma o da contagio: ma il numero dei tubercolosi da ascrivere a questa categoria non è tale da impressionare.

Più frequente è il caso, in cui sotto le armi si sviluppa la tubercolosi che era allo stato incipiente e latente.

Non esclude che siffatti tubercolosi siano talvolta, per errore arruolati, quantunque la legge faccia della tubercolosi, anche incipiente, un motivo di riforma.

Esclude però che ogni caso di oligoemia sia un caso di tubercolosi.

Non di rado la oligoemia dipende da altre cause, ed anzichè aggravata, viene migliorata e talvolta guarita per la vita igienica o all'aria libera.

Così premesso, dichiara che il Governo ha raccomandato il massimo scrupolo così alle Commissioni di leva, come alle direzioni dei locali di osservazione, come ai medici presso i vari reparti.

Nota che esistono ora sanatorî pei tubercolotici appartenenti all'esercito. E a questo proposito avverte che non potrebbe accogliersi senza riserve il concetto di rimandare liberamente questi infermi nell'ambiente familiare.

Assicura che il Governo rivolgerà tutte le sue cure al problema della cura della tubercolosi. Intanto è lieto di constatare che molto, anche nel nostro paese, fa l'iniziativa privata.

Ma per una lotta efficace occorrono ingenti mezzi, che non possono essere dati nè dallo Stato nè dalla iniziativa privata, e possono aversi solo attuando, sull'esempio di nazioni straniere, il principio dell'assicurazione contro le malattie.

Concludendo, osserva che il problema della cura della tubercolosi è connesso col problema generale della vigoria nella razza; vigoria che occorre da noi con ogni mezzo preventivo eccitare, in modo da mantenere integra nel nostro popolo tutta quella energia di cui sui campi di battaglia offrono sì mirabile prova i nostri valorosi soldati (Vive approvazioni — Applausi).

MAFFI, per fatto personale, conferma l'esattezza dei dati di fatto ricordati nel suo discorso.

Ripete che non di rado si qualificano come casi di oligoemia casi di tubercolosi.

PRESIDENTE, annuncia che alla mozione Lucci l'on. Cottafavi con altri deputati propone un emendamento nel senso che alla parola « invita » si sostituisca la parola « confida ».

BOSELLI, presidente del Consiglio, dichiara che, con questo emendamento, il Governo accetta la mozione dell'on. Lucci, purchè alla formula: « invita il Governo ad istituire quelle provvidenze... » si dica « confida che il Governo persevererà in quelle provvidenze... ».

LUCCI e COTTAFAVI, accettano la formula proposta dall'onorevole presidente del Consiglio.

MAFFI e SIOLI-LEGNANI, non insistono nei loro ordini del giorno.

PRESIDENTE, pone a partito la mozione Lucci modificata in conformità dell'emendamento Cottafavi e dell'altro emendamento proposto dal presidente del Consiglio.

(È approvata).

Interrogazioni ed interpellanze.

VALENZANI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se, dopo i voti e le proposte presentategli ed additate come urgenti dalla Commissione consultiva della pesca, per opere che mirino ad un maggiore rendimento di prodotti acquatici nei nostri mari e nelle acque dolci, in vista specialmente della necessità di un largo vettovagliamento del paese, non creda opportuno provvedere, o promovendo un decreto Luogotenenziale, o presentando un disegno di legge da discutersi d'urgenza affinchè le proposte anzidette si traducano in atto al più presto, in corrispondenza ai bisogni del paese.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se dopo l'esempio dato dagli stessi nostri nemici, e dopo i voti di Società e di enti della marina adriatica, non ritenga conveniente, con le opportune cautele, e con accordi interni fra esso Ministero e quello dell'industria, di concedere permessi, sia pure in determinate località meglio adatte, per l'esercizio della pesca nel mare Adriatico, entro una zona più ampia dell'attuale, con evidente vantaggio dei nostri pescatori caduti in tristi condizioni economiche, e con beneficio della stessa pescosità delle acque, minacciata da un eccessivo uso di strumenti pescarecci adoperati da terra in una ristrettissima sfera di attività.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre perchè agli ospedali militari siano comandati soldati di sanità della classe 1881 di 3ª categoria e di altre classi anziane appartenenti ai distretti nella cui giurisdizione funzionano detti ospedali; e ciò per rendere meno grave il danno della loro chiamata alle armi.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'interno, per avere notizie sui provvedimenti presi circa le cinematografie della guerra d'Italia in terra ed in mare; circa le speculazioni private di cui le cinematografie stesse formano oggetto; circa i modi con i quali il Ministero della marina ha accordato lo sfruttamento delle proprie pellicole; infine sull'abbandono in cui il Governo lascia ancora questo ottimo mezzo di propaganda, che pure sarebbe indicato per fare apprezzare sempre meglio, all'interno ed all'estero, l'eccezionale valore dei nostri soldati.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli intenda provocare un decreto Regio per il quale in vista del caro vivere, fino a sessanta giorni dopo la guerra, siano sospese le ritenute per cessioni sugli stipendi degli impiegati e salariati.

« Giacomo Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che gli studenti di chimica, piuttosto che come aiutanti di sanità siano impiegati secondo le loro atti-

tudini, nei polverifici, negli opifici chimici che lavorano per la guera o nelle stazioni di controllo e ciò non solo per ottenere da essi lavoro più proficuo, ma per farli continuare negli studi intrapresi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede 'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia giusto d urgente che i giovani licenziandi delle scuole secondarie (Licei ed Istituti tecnici) sotto le armi, alcuni dei quali da due anni al fronte (e non pochi di essi ammalati pei disagi di guerra o feriti) abbiano congedo invernale, almeno di un mese, onde potersi preparare per la sezione straordinaria di esami del febbraio p. v.; e se non sia giusto che dato il tempo trascorso nei disagi e nelle trincee; gli esami per essi siano limitati alle materie orali, specialmente pel latino e pel greco.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lo bardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non credano utile un provvedimento che rimetta al tribunale il consenso per ragione di età necessario al matrimonio di quei militari i quali, chiamati in zona di operazioni, non possono per l'opposizione dei genitori, sanare col matrimonio civile la condizione della moglie e dei figli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« C oni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra sulle nuove disposizioni date per il sollecito disbrigo delle procedure per le pensioni agli aventi diritto, in caso di morti avvenute in guerra, visto che gli indugi aggiungono strazio ai dolenti (e l'interrogante ha un'esperienza in proposito: valga l'episodio di un povero vecchio settantenne, Ercole Peroni di Santa Cristina in provincia di Pavia, che sta spegnendosi senza soccorso, mentre il figlio suo Giuseppe, soldato nel 128° reggimento fanteria cadde il 9 ottobre del 1915!) e se non potrebbero meglio essere istruiti i sindaci per la rapida trasmissione delle pratiche.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, che, salve comprovate necessità di servizio, gli ufficiali di milizia territoriale di terza categoria, delle classi anziane, sieno di regola destinati presso gli ospedali ed infermerie esistenti nei Comuni di loro residenza, realizzando così un'economia in quanto non vengono corrisposte le indennità di fuori residenza, e compiendo anche un atto di giustizia e di previdenza sociale, ben compatibile con le esigenze militari, perocchè non si danneggiano gl'interessi di numerose famiglie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere come intenda provvedere all'applicazione dell'art. 66 del decreto Luogotenenziale 13 febbraio, n. 321, relativo alla regolarizzazione di posizione degli insegnanti pareggiati assunti in servizio senza concorso per titoli e per esami, e per sapere se non creda opportuno prorogarne gli effetti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se in vista delle difficoltà e dei pericoli che risente il traffico ordinario nelle strade provinciali occupate da ferrovie economiche, intenda proporre modificazioni al disposto dell'art. 3 del testo unico approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nel senso di garantire il fine precipuo per cui le strade provinciali vengono costruite, elevandosi a più congrua misura la zona di quattro metri che si presume sufficiente al carreggio ordinario.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda conveniente nell'interesse della scuola ed equo nei riguardi di una numerosa categoria d'insegnanti, assicurare uno stato giuridico ed una certa tranquillità economica ai professori supplenti delle scuole medie, o almeno a quelli tra questi che durante un triennio di insegnamento siensi resi benemeriti della scuola.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quale spirito di equità e di giustizia la censura ha proibito il resoconto del processo testè svolto al tribunale militare di Roma per divulgazione di manifestini antimilitaristi.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli consti che da cinque mesi non vengono più pagati gli assegni spettanti agli operai che già godevano di pensione in seguito ad infortuni loro avvenuti sul lavoro in Germania.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli risulti che il magistrato Schiralli Giuseppe abbia sollecitato, per affare che lo riguardava, raccomandazioni presso la Commissione provinciale di beneficenza, da un deputato contro il quale pendeva giudizio penale in cui egli stesso doveva giudicare.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non si creda necessario devolvere a favore dello Stato il provento della tassa per il rilascio della patente di automobilista e motociclista, stabilendo soltanto una adeguata indennità per gli ingegneri esaminatori.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, della guerra e della marina, per conoscere se - di fronte alla continuata propaganda fatta in forme diverse contro la nostra guerra da alcuni individui forsennati o prezzolati - non credano opportuno ricorrere ad una più severa applicazione della legge in vigore (ed in effetto promuovere un decreto luogotenenziale) affinchè detti individui, a qualunque classe appartengano o di qualsiasi officio siano investiti, vengano tolti dalla circolazione come dannosi all'essere e al divenire della patria.

« Negrotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se possa dare notizie sulla mancata applicazione anche ai tenenti di complemento delle norme stabilite a favore dei capitani nella circolare ministeriale n. 15286, in data 16 settembre 1916, e intese ad ammetterne la promozione ai gradi superiori con le stesse norme vigenti per le altre categorie in congedo.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se intenda disporre che, in esecuzione delle norme regolamentari circa la assunzione di mano d'opera privata nei Regi arsenali, sia vietata qualsiasi falcidia sulle mercedi degli operai, come ora si pratica in dispregio di quelle norme, e spesso per assoluta

necessità prodotta dai troppo meschini aumenti concessi dalle direzioni locali, i quali non coprono neppure le spese cui gli imprenditori sono obbligati per legge.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di fronte ai gravissimi reati che impunemente si perpetrano nella zona di Mazzoni di Capua, non creda dovere intervenire con ogni maggiore energia per la tutela della vita e degli averi dei cittadini.

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se sia a conoscenza che, mentre presso detto Ministero ha corso regolare e legale la procedura per il recupero dei beni demaniali e per la reintegrazione degli usi civici a favore del comune di Limina (Messina), il pretore di Santa Teresa di Riva sta pronunciando numerose sentenze di affrancazione a favore degli usurpatori; e per conoscere altresì quali provvedimenti intenda prendere in proposito.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno, per evitare gli incovenieni e i danni finora prodotti, di revocare il divieto di esportazione interregionale del grano indigeno.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere provvedimenti relativi al fatto che ai sottotenenti di artiglieria e genio laureati in fisica e chimica e comandati a servizi tecnici non si applicano le disposizioni del decreto 18 maggio 1916, n. 666, per le quali i sottotenenti laureati in ingegneria conseguono il diritto alla promozione a tenenti dopo tre mesi dalla data della assunzione in servizio.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda necessario emanare sollecite ed esplicite disposizioni, perchè il Compartimento ferroviario di Palermo muti il sistema, da parecchio tempo invalso, di sfrattare dalle baracche - già assegnate alle famiglie dei propri dipendenti in Messina - le vedove e gli orfani dei morti in servizio e gli stessi ferrovieri infortunati in attesa di giubilazione e quelli che abbiano raggiunto i limiti di età, il più delle volte prima che venissero loro liquidate le definitive spettanze, non ostante sappiasi che manca agli sfrattati la possibilità di locare una qualsiasi abitazione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere se non credano di rivedere le norme dettate per la circolazione e il soggiorno nelle zone di guerra e di operazioni, onde siano corrette le non poche incongruenze che le stesse presentano, e siano maggiormente conciliate le esigenze della guerra con quelle dei lavori, dei traffici e dell'esercizio delle pubbliche funzioni.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda dare informazioni sulle ragioni per cui non si è creduto di estendere ai Comandi territoriali la provvida ed esemplare disposizione del Comando supremo per la soppressione delle denuncie anonime.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, per sapere se, di fronte alla cresciuta competenza dei tribunali militari territoriali, non creda opportuno di renderne più agevole e sbrigativa la procedura e di applicarvi, nel numero necessario, magistrati ordinari esenti da obblighi di leva, aumentando, ove occorra, le sedi dei tribunali sopraddetti.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda equo applicare il sistema dei ruoli aperti alla carriera degli applicati, come fu adottato pei disegnatori e per altre categorie di impiegati da lui dipendenti.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda prendere provvedimenti intorno all'operato di quelle autorità che a Valdagno (Vicenza) in una vertenza fra industriali ed operai fecero azione partigiana favorendo gli interessi dei primi a danno di quelli dei secondi, arrivando a minacciare l'internamento collettivo della massa operaia qualora questa non avesse aderito immediatamente alle esigenze degli industriali e ciò malgrado il patriottico contegno degli operai in un momento grave per la patria.

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e della guerra, per conoscere se sia vero che vogliansi punire le autorità comunali ed impiegati di Fosdinovo (provincia di Massa-Carrara) che la sera del 4 ottobre 1916, facendo il loro dovere di italiani ed obbedendo a precise disposizioni emanate dal Governo per prevenire l'opera nefasta delle spie e degli stranieri, sequestrarono le macchine fotografiche di cui si serviva una persona sconosciuta qualificatasi - senza darne la prova - infante di Spagna, ed accompagnarono la persona stessa col suo seguito al comando di tappa di Sarzana pel riconoscimento e per le provvidenze che del caso.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapese se, in vista degli inconvenienti derivati dal divieto di esportazione del grano da una ad altra Provincia, non creda opportuna l'abolizione di tale divieto, o l'estensione di esso alle farine, semola ed altri prodotti del grano.

« Rispoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda riconoscere la convenienza di concedere un distintivo a soldati e ufficiali, che si sono meritati in guerra un encomio solenne.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non credano giusto, nell'interesse della provincia di Potenza, di trovar modo perchè almeno uno dei treni che partono da Brindisi diretti a Napoli, abbiano una possibile coincidenza con i treni che partono per Roma, eliminando così ai viaggiatori di quella Provincia il grave disagio di una lunga attesa alla stazione di Napoli, e nelle ore più incomode della notte, per essere in grado di proseguire per Roma.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere provvedimenti per rimediare all'illegale criterio cui è inspirato il comando del 1° reggimento d'artiglieria da montagna, escludendo un giovine incensurato, Passalacqua Francesco, dal concorso aspiranti ufficiali di complemento presso l'Accademia militare di Torino, senza averne la necessaria competenza, e sostituendosi così arbitrariamente al comando del corpo d'armata territoriale il quale, in virtù della circolare del luglio 1916, riprodotta nel pubblico manifesto, era l'unico ente che avesse diritto di giudicacare in merito; 2° se, in ogni caso, ritenga che tali fatti

possano mantenere vivo il sentimento della concordia e lo spirito di sacrificio nei militari combattenti.

« De Giovanni ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, innanzi ai frequenti delitti che accadono nella zona di Mazzoni di Capua, non creda utile di intervenire con ogni energia a tutela dell'ordine sociale.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa dare informazioni sul modo in cui sarà destinata la somma di lire 360.387,27, che superò dai fondi raccolti per pubblica sottoscrizione a favore dei Comuni danneggiati dall'eruzione vesuviana del 1903 e che dal Comitato centrale di soccorso, con deliberazione del 1° luglio 1907, fu inviata al Ministero dell'interno

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia per prendere provvedimenti in favore dei notari, garantendo un minimo di lucro professionale per la durata della guerra, in considerazione che i divieti e le incompatibilità della legge notarile escludono solamente quella classe di professionisti dall'attendere ad altre occupazioni per il sostentamento delle proprie famiglie.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i minstri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se sia vero che il Ministero del tesoro voglia negare ogni efficacia all'art. 84 della legge 31 marzo 1904, n. 140, sulla Basilicata, esteso alla Sardegna per mezzo dell'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n. 561, rettificato dall'articolo unico della legge 28 giugno 1908, n. 398; e per quale ragione i bidelli della R. scuola tecnica « Antonio Cima » di Cagliari siano da parecchi mesi privi dello stipendio e costretti a mendicare per vivere.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se ha provveduto o intenda provvedere a che, date le speciali condizioni della provincia di Messina, nella quale non si producono grani duri, il Consorzio granario di detta Provincia venga sollecitamente e costantemente provvisto di grani duri in ragione dei bisogni della popolazione e dell'industria.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non giudichi opportuno ed equo concedere ai mobilizzati italiani residenti in Francia la facoltà, finora negata, di trascorrere in Francia, in seno alle proprie famiglie, il loro periodo regolamentare di licenza, analogamente a quanto le autorità militari francesi consentono ai mobilitati francesi residenti in Italia.

« Bevione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura, commercio e lavoro, per conoscere se voglia provvedere all'intollerabile ostruzionismo della prefettura di Potenza contro la Cooperativa di produzione e lavoro di Pisticci.

« Pansini, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per avere notizie sul servizio ferroviario merci nel compartimento di Firenze, disposto in modo da distruggere completamente l'industria locale, mentre dovrebbesi rinvigorire la resistenza economica del paese nei presenti disagi; e per sapere inoltre se sia tollerabile che dai primi di settembre 1916 non sia stato ammesso alla spedizione un sol carro di materiale dalla stazione di Castiglion Fiorentino, costringendo alla chiusura i vari opifici e fabbriche del luogo.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come di fronte ai numerosi casi di militari, ritornati dalla fronte affetti da infermità ed imperfezioni fisiche gravissime, alle quali non viene riconosciuto per frettolose ed incomplete constatazioni il carattere di « malattie contratte in servizio » non creda disporre speciali istruttorie che rassicurino il pubblico della doverosa e larga sollecitudine dello Stato a lenire i dolori e i disagi di coloro che hanno combattuto valorosamente per la patria.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano opportuno chiarire, con interpretazione autentica, il dubbio sorto in ordine alla interpretazione dei decreti Luogotenenziali 8 agosto 1916, nn. 960 e 961, che sembrano contraddittori fra loro, in quanto mentre l'art. 1 del decreto Luogotenenziale n. 960, vieta ai cittadini e sudditi italiani il commercio (e quindi anche i pagamenti) con le persone ed enti indicati alla lettera *c*) del detto articolo 1, viceversa poi nei poteri della persona destinata ad esercitare il Sindacato, ai termini del decreto Luogotenenziale n. 961, pare rientri quello di proseguire il commercio e di esigere per conto degli stessi enti e ditte che, col fatto di essere sottoposti a Sindacato, vengono ufficialmente designate fra quelle con le quali è interdetto il commercio dalla cennata lettera *c*) dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale n. 960.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e delle finanze, per sapere se e come intendano provocare un maggiore aumento del prezzo dello zolfo e una maggiore esportazione, per evitare l'arresto di produzione di un minerale che serve anche alla guerra, e la rovina della principale industria estrattiva della nazione.

« Lo Piano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di dare ai prefetti istruzioni intese a stabilire che almeno nei centri urbani le farmacie rimangano aperte l'intera giornata, soddisfacendo così completamente i giusti desideri del pubblico, il quale non può tollerare di essere privato, per alcune ore del giorno, di un servizio tanto importante e delicato, quando al necessario riposo dei farmacisti provvede esaurientemente il turno di chiusura domenicale.

« Dello Sbarba, Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda procedere all'abolizione dell'autorizzazione maritale, che costituisce la donna in uno stato di permanente tutela ed inferiorità e che rappresenta, nelle attuali condizioni della famiglia per lo stato di guerra, in molteplici casi, un danno irreparabile per la economia domestica.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sulle ragioni per cui il dottor Pietro Lo Balbo continua ad occupare la carica di ff. di direttore delle tramvie a vapore piemontesi e in base a quali articoli del regolamento lo stesso dottor Lo Balbo sia stato dispensato dal servizio militare.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e conveniente abolire i decimi di guerra su tutte le somme pagate per le requisizioni del bestiame e del foraggio dal momento che il maggior contributo di sacrificio personale nella nostra guerra è dato dalle classi rurali.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per rendere più efficace la difesa delle coste calabresi dalle insidie dei sommergibili e garantire la sicurezza dei trasporti lungo le coste stesse.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti d'ordine economico abbia in animo di adottare a vantaggio della benemerita classe dei segretari ed impiegati comunali della zona di guerra, ed in ispecie per quelli delle provincie dell'Alto Veneto, avuto riguardo al forte accrescimento del costo dei viveri ed all'ingente mole di lavoro che essi devono compiere per la deficienza di personale e per le aumentate attribuzioni.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se possa dare informazioni che dimostrino conforme ai doveri di alleata l'appoggio incondizionato che la Francia dà all'azione del Governo serbo mirante a sopprimere ogni traccia di esistenza alla nazione montenegrina.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, se creda opportuno di restituire ai propri uffici i funzionari dello Stato che sono militari di terza categoria ed inabili alle fatiche di guerra, allo scopo di rendere sollecite le pratiche delle pubbliche Amministrazioni e di non gravare il bilancio dello Stato con l'assunzione di personale straordinario.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nell'interesse del patrimonio artistico e in confronto delle ingenti spese che incontra lo Stato onde proteggere i monumenti i quali potrebbero eventualmente essere colpiti dalle barbare incursioni nemiche, non creda equo e necessario disporre per il sollecito e completo restauro dei monumenti già gravemente danneggiati e pericolanti per i recenti terremoti, nelle provincie di Forlì e di Pesaro.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se dopo la constatazione degli eccessivi utili ricavati da privati e da Società anonime in seguito a forniture militari, non creda urgente, per risparmiare spreco di danaro indispensabile alla continuazione di una guerra così costosa, rivedere col concorso di cittadini competenti e specialisti, tutti i contratti delle suddette forniture per poter prendere provvidenze radicali a beneficio dello Stato contro l'ingiusto arricchirsi dei privilegiati della guerra.

« Pirolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere relativamente a domande di convogliamento delle acque del Calore, che sono già destinate a fini di interesse locale e che potrebbero essere utilizzate per soddisfare gravi interessi non solo locali ma nazionali.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, anche per rendere meno gravoso e più spedito il lavoro del tribunale militare di Bari, istituire una sezione del tribunale militare territoriale in Catanzaro.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda conforme a giustizia ed a perequazione regionale accordare gli esoneri dal servizio militare nell'industria agricola, come opportunamente vengono accordati nelle altre industrie.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno e della guerra, per avere informazioni circa l'inchiesta sull'opera dell'Amminiszrazione comunale di Acireale compiuta dal comando del XII corpo d'armata e affidata al comandante di quel presidio militare circa i fatti specifici addebitati a quella Amministrazione.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali speciali miglioramenti d'ordine economico egli intenda apportare al personale dell'Agenzia tabacchi di Carpanè, tenuto calcolo del fortissimo accrescimento del costo dei viveri e della particolarissima situazione in cui esso viene a trovarsi nel territorio di operazioni di guerra.

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano di mandare in congedo i sindaci dei Comuni, non atti alle fatiche di guerra ed appartenenti alle classi territoriali; con grande beneficio pel buon andamento delle Amministrazioni comunali, e senza pregiudizio dell'efficienza dell'esercito, dato il numero esiguo di coloro che usufruirebbero del provvedimento.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, per sapere quali informazioni possa dare sul criterio tecnico ed economico - e proprio nel mentre che l'intendenza generale dell'esercito « ordina la riduzione temporanea durante l'inverno degli impiegati ospitalieri militari ora esistenti fuori della zona di guerra e ciò per assicurare, in confronto dei diminuiti bisogni, l'attuazione di tutti quei provvedimenti di carattere economico più volte raccomandati dalle superiori autorità », di qualche corpo d'armata che dispone - con spreco ingiustificato di danaro e di personale, l'istituzione d'urgenza di nuovi ospedali militari destinati o a rimaner vuoti o a dividere le degenze con gli ospedali esistenti, i quali tuttavia, nei momenti di maggior fervore bellico furono sufficienti per tutti i bisogni.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda prendere provvedimenti circa la necessità di più severi controlli e di solleciti energici provvedimenti nei riguardi dei così detti « imboscati » — controlli e provvedimenti che il paese ancora aspetta.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per gli ufficiali mobilitati di complemento e di milizia territoriale, feriti o malati, che usciti dai luoghi di cura e terminate le licenze di convalescenza, non essendo ancora in condizioni di riprendere servizio, vengono esonerati per un periodo più o meno lungo e non ricevono alcun assegno; il che costituisce un trattamento ingiusto per cittadini che hanno bene meritato della patria.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni possa dare sui criteri a cui si è inspirata la censura per vietare la pubblicazione nella *Vita italiana* del 15 ottobre 1916 di notizie - desunte da pubblicazioni ufficiali - sull'appartenenza a Società con capitali in maggior parte tedeschi delle miniere di Monte Amiata, e la pubblicazione di notizie - desunte da atti giudiziari - sulle possessioni in Italia della Casa Arciducale di Asbusgo-Lorena.

« Arcà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di rendere più agile la procedura per la concessione delle licenze agricole in guisa da ottenere che l'esame delle domande sia condotto con tale rapidità da accordare al contadino il turno di cui egli ha effettivamente bisogno in ragione delle esigenze culturarie delle sue terre; e se ad evitare l'enorme agglomeramento delle domande presso i comandi dei corpi d'armata territoriali - il quale toglie la possibilità dell'evasione tempestiva delle stesse - non si ritenga opportuno limitare il loro esame, dopo l'istruttoria del Comune e dei Reali carabinieri, al comando dei depositi e reparti.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla deplorevole condotta dell'ispettore Mortara, e sulla insopportabile condizione materiale e morale creata nel paese di Rodallo, per rispetto alle scuole elementari, ed alla educazione civile.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura, sul perdurante disservizio nelle comunicazioni postali e commerciali marittime e ferroviarie fra il continente e la Sardegna.

« Pala ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulle istruzioni che intende impartire e sui provvedimenti che intende adottare affinchè nuove e maggiori coltivazioni primaverili possano integrare la prevedibile deficienza del prodotto frumentario e far fronte con successo alla questione alimentare.

« Cottafavi, Roberti, Goglio, Gazelli, Bettoni, Frugoni, Sitta, Gortani, Benaglio, Degli Occhi, Cavazza, Compans, Padulli, Schiavon, Di Caporiacco, Bovetti, Tosti di Valminuta, Rattone ».

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *11 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 566).

Sulla fronte tridentina le persistenti intemperie limitarono anche ieri l'attività delle artiglierie.

Sul Carso la notte sul 10 un riparto nemico attaccò di sorpresa un nostro trinceramento nel settore di Boscomalo (Hudi Log). Fu prontamente respinto.

Nella giornata di ieri l'artiglieria avversaria fu più attiva contro le nostre linee dall'altura di quota 144 al mare.

A notte mentre nuclei nemici tentavano azioni diversive verso le alture di quota 208 sud e di quota 144, altri riparti assalivano le nostre difese nel settore di Adria. Furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Cadorna.

Settori esteri.

Sui Carpazi boscosi la neve e il gelo non permettono ormai ai belligeranti importanti fatti d'arme.

Tuttavia qualche tentativo d'offensiva austro-tedesca nella regione di Kirlibaba è stato facilmente respinto dai russi.

In Volinia e in Galizia non vi sono stati che cannoneggiamenti e scontri d'interesse locale.

In Picardia e nella regione di Verdun la sola artiglieria ha dato prova di molta attività a sud della Somme e a nord-ovest di Reims.

Anche in Macedonia l'inclemenza della stagione ha rallentato l'offensiva delle forze dell'Intesa.

Piccoli vantaggi hanno riportato i francesi e i serbi verso il villaggio di Vloklar e ad ovest di Sahobot.

In Valachia la situazione militare non ha subìto sensibili variazioni.

Pare che i rumeni siano sfuggiti definitivamente all'accerchiamento degli eserciti austro-tedeschi sul fronte delle alpi transilvaniche e di quelli turco-bulgari sul fronte del Danubio.

Dalla Dobrugia non sono segnalati che duelli di artiglieria.

Nel settore caucasico e in Mesopotamia non si è prodotto alcun fatto nuovo.

Più dettagliate notizie della guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. Sulle due rive della Somme l'attività dei combattimenti di artiglieria è aumentata ieri sensibilmente. Anche sul fronte a nord-ovest di Reims il fuoco nemico è aumentato nel pomeriggio.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Con vaste esplosioni sulla collina di Le Mesnil (Champagne) e presso Vauquois (Argonne) abbiamo distrutto parte di una posizione francese.

Sulla riva orientale della Mosa i nostri cannoni pesanti hanno agito contro trincee e batterie nemiche.

Sul fronte di Verdun combattimenti aerei.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessuna grande azione di combattimento.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — A nord del passo dei Tartari (Carpazi boscosi), nel settore di Bistritza, a nord-ovest di Jakobeny, su Murcelul (nei monti Gyorgyoe) e ai due lati della valle del Trotus i russi hanno attaccato anche ieri con forze importanti senza riuscire.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. L'inseguimento degli eserciti nemici si è urtato in alcuni punti in una resistenza che è stata vinta.

I movimenti si compiono secondo le nostre intenzioni, malgrado una pioggia torrenziale.

Fronte macedone. — Il 10 dicembre il nemico ha messo in linea forze considerevoli di artiglieria e di fanteria, ma le operazioni non sono riuscite.

Attacchi franco-serbi fra Drabomir e Makovo non sono riusciti contro la tenace resistenza delle truppe tedesco-bulgare.

Basilea, 11. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data dell'11 corrente dice:

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Malgrado il tempo sfavorevole, il cattivo stato delle strade e la resistenza nemica, che ricomincia su alcuni punti, le forze alleate continuano a progredire.

Truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato il passo di Jalomitza presso Rasanu, a nord-est di Bucarest.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi i russi attaccano incessantemente le nostre posizioni senza riuscire.

Nel settore di confine, ad ovest e a nord-ovest di Ocna, l'esercito del generale Arz ha respinto nuovamente parecchi attacchi.

Sul fronte dell'esercito del generale Koevess hanno avuto luogo accaniti combattimenti dalle due parti della strada Valeputna-Jakobeny ove, dall'inizio della sua offensiva per disimpegnare il fronte romeno, il nemico attacca con particolare accanimento le truppe dei generali Habermann e Scheuchenetnel, come pure nel settore a nord del colle dei Tartari.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla da segnalare.

Pietrogrado, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — La regione del bosco di Goukalovce fu interamente bombardata dall'artiglieria nemica, incessantemente dal mezzodì fino alle 4 pomeridiane.

A sud-ovest di Pomprjany, nella regione del villaggio di Jozefocka, il nemico tentò di avanzare in formazione rada, ma venne respinto dal fuoco dei nostri esploratori.

Nella regione a sei verste ad ovest di Dzembrony il nemico, prendendo l'offensiva, dapprima respinse le nostre compagnie avanzate, ma venne poscia respinto da una nostra compagnia appoggiata da un'altra, cosicchè la nostra situazione fu ristabilita. Reiterati attacchi nemici contro gli stessi elementi non ebbero alcun successo.

Nella regione di Kirlibaba il nemico, forte di quasi una compagnia, prese l'offensiva, ma venne respinto dal nostro fuoco sulle sue trincee.

Nella regione del villaggio di Valeputny e nella valle del fiume Trotus il nemico oppone forte resistenza, accogliendo la nostra offensiva con un intenso fuoco e con contrattacchi che tuttavia non hanno alcun successo.

Nelle montagne su tutto il fronte cadde neve abbondante, accompagnata da forte gelo, ciò che impedì grandemente i movimenti e le operazioni delle truppe.

Fronte del Caucaso. — Nulla di importante da segnalare.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Bombardamento intermittente a sud della Somme.

Notte calma ovunque altrove.

Nella giornata del 10 dicembre due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi sul fronte di Verdun: uno è caduto in fiamme presso Brabant sur Meuse, l'altro si è schiacciato al suolo presso Hermeville.

Nella stessa giornata gli aviatori francesi hanno impegnato parecchi combattimenti sul fronte della Champagne, durante i quali il sergente pilota Sauvage ha abbattuto il suo settimo aeroplano tedesco che è caduto in fiamme a sud di Monthois. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto sul margine nord del bosco di Aubry.

Nella notte dal 10 all'11 corrente aeroplani francesi da bombardamento hanno lanciato numerose granate su depositi di munizioni nemici nella regione a nord di Verdun; sono stati constatati parecchi incendi e forti esplosioni.

Abbiamo bombardato anche gli accantonamenti nemici di Romagne sous le Côtes.

Parigi, 11. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata lotte di artiglieria, violente nella regione di Ville au Bois (nord-ovest di Reims) e nel settore di Douaumont.

Un colpo di mano da noi eseguito sulle trincee avversarie del Bois-le-Prêtre (ovest di Pont-à-Mousson) ha dato buoni risultati.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 11. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Abbiamo effettuato la scorsa notte felici incursioni ad est di Neuville Saint Waast e a sud-est di Armentières, durante le quali abbiamo distrutto installazioni di mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri.

Una incursione tedesca tentata contro le nostre trincee ad est della « Boutillerie » è fallita.

Il nostro fuoco ha disperso distaccamenti di lavoratori nemici a Fauquissart e a Wieltje.

Durante le ultime 24 ore l'artiglieria ed i mortai da trincea sono stati attivi da una parte e dall'altra nelle regioni di Loos e di Ypres e nel settore a nord dell'Ancre.

A sud dell'Ancre vi è stato un cannoneggiamento da parte dei tedeschi verso la fattoria di Mouquet e all'estrema destra del nostro fronte.

Le Hâvre, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

A nord di Dixmude nonchè nella regione di Steenstraete hanno avuto luogo bombardamenti reciproci. Niente di particolare da segnalare sul fronte belga.

Salonicco, 11. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Ieri fuoco di artiglieria e combattimenti locali di fanteria. Ad ovest di Suhobol le truppe alleate hanno respinto il nemico per parecchie centinaia di metri.

Parigi, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Durante la giornata del 10 corrente gli attacchi delle truppe alleate nel settore a nord di Monastir sono stati ostacolati dal mal tempo. I germano-bulgari hanno opposto una accanita resistenza.

La lotta è stata particolarmente viva a nord della quota 1050, ove un'altura attaccata dai russi passò di mano in mano. Verso il villaggio di Vlaklar i francesi progredirono di circa ottocento metri.

Sul resto del fronte pioggia e nebbia hanno sospeso le operazioni.

Pietrogrado, 11. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — La sera del 9 corr. il nemico attaccò e respinse i romeni lungo la strada Ploesti-Mizilu. Con un contrattacco effettuato il mattino del 10, i romeni ristabilirono la situazione. Quivi la lotta continua.

Sul Danubio e in Dobrugia scambio di fuoco consueto.

Sofia, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

Fronte romeno. — In Dobrugia, malgrado il tiro dell'artiglieria, le nostre truppe hanno passato il Danubio presso Silistria e hanno preso Kalzrasch; altre truppe hanno preso la testa di ponte sulla riva sinistra del Danubio di fronte a Cernavoda. In Valacchia l'inseguimento continua.

Basilea, 11. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 10 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Dopo un violento fuoco di artiglieria, che si è concentrato, ad intervalli, in fuoco a raffiche contro la nostra linea Tarnova-Bachtani, il nemico ha tentato di attaccare Tarnova e l'altura 1248, a nord-ovest di Monastir, ma l'attacco è stato respinto.

Anche nella curva della Cerna il nemico ha attaccato su un largo fronte la linea Drabomir-Makovo, ma è stato respinto.

Nella regione della Moglena, nulla d'importante.

Ai due lati del Vardar debole fuoco di artiglieria nemica. Sul fronte della Belassitza debole fuoco dell'artiglieria nemica.

Sullo Struma viva attività dell'artiglieria. Gli inglesi hanno tentato tre volte di attaccare Tchiflik-Tevfik, a sud di Serres, ma gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria.

Basilea, 11. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 10 corr. dice:

Nessun avvenimento importante sui vari teatri della guerra.

CRONACA ITALIANA

Sua Maestà la Regina Elena, S. A. R. il Principe di Piemonte e le LL. AA. RR. le Principesse sorelle hanno ricevuto ieri la rappresentanza del Comitato nazionale «Pro-Sardegna», costituito in Roma per propaganda di bene nella popolazione agricola della nobile isola.

L'Augusta Famiglia assistette alla proiezione di una *film*, riproducente le vedute principali, i costumi, le feste caratteristiche, le industrie agricole e minerarie dell'isola.

La proiezione ebbe luogo nella galleria principale del palazzo del Quirinale e Sua Maestà volle con gentile pensiero che alla stessa assistessero pure i mutilati ed i feriti degenti nel palazzo, fra i quali erano parecchi sardi.

S. M. la Regina Elena ed il Principe ereditario espressero ai promotori le più lusinghiere parole per la nobile iniziativa e per la splendida riuscita della *film*.

*** Nella serata la stessa rappresentanza venne ricevuta da S. M. la Regina Madre e da S. A. R. il duca di Genova. Essa proiettò nuovamente la interessante *film*, accolta ed elogiata dalle Auguste persone, che ebbero parole di ammirazione per i meriti della forte e fedele isola tirrena, cotanto saldamente legata alla Madre Patria.

In Campidoglio. — Presieduto dall'assessore Galassi il Consiglio municipale di Roma si è riunito ieri, nel pomeriggio, in seduta pubblica.

Dopo le consuete pratiche venne data lettura di una lettera del comm. Lusignoli in ringraziamento dell'accoglienza della sua domanda di dispensa dall'ufficio di segretario generale del Comune. Furono, quindi, commemorati i rimpianti onorevole Maraini ed Erulo Eruli e mandati plausi ai nostri valorosi soldati e parole di sdegno e protesta verso chi, in pieno Parlamento, ebbe per essi deplorevoli frasi.

Svolte alcune interrogazioni, il Consiglio passò alla ripresa della discussione dei prodotti annonari. Poscia il Consiglio si riunì in seduta segreta, nella quale ad unanimità di voti venne promosso a segretario generale il comm. avv. Enrico Caselli, attualmente direttore amministrativo.

Verifiche di cassa. — S. E. il ministro del tesoro, Carcano, ha disposto, ai termini di legge, una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti degli Istituti di emissione.

Le operazioni relative sono incominciate ieri mattina.

Condoglianze. — S. E. il ministro Bianchi, in morte dell'on. senatore De Giovanni, ha telegrafato al rettore dell'Università di Padova:

« Dinanzi alla figura del clinico eminente che scompare con Achille De Giovanni, cui molto deve la patria per l'opera spiegata nella scienza, sulla cattedra e nei pubblici uffici, esprimo a codesta Università, che fu la palestra maggiore di sua vita intellettiva, il cordoglio profondo dell'animo mio ».

Per i mutilati. — L'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna ha indetto, come è noto, un concorso nazionale fra gli inventori ed i produttori italiani di arti artificiali per i mutilati.

L'iniziativa non poteva non interessare la Cassa nazionale infortuni, con la quale recentemente l'Istituto Rizzoli ha preso accordi per la prestazione di cure ai mutilati per infortunio sul lavoro.

È noto anche quale diretta e viva partecipazione prenda la Cassa nazionale alla risoluzione dei problemi concernenti la rieducazione professionale degli invalidi della guerra, per trasportarne i metodi e i frutti nel riadattamento al lavoro degli operai delle industrie colpiti dai più gravi infortuni.

Ed il massimo istituto italiano per le assicurazioni infortuni ha deliberato di contribuirvi con tre premi di mille lire ciascuno e con due premi da L. 500 ciascuno, da assegnarsi per:

1° opere scientifiche, illustranti il problema della protesi; innovazioni nel campo della fisiologia sperimentale riguardanti lo studio funzionale del mutilato, od in quello della meccanica riguardanti l'analisi ed il controllo degli apparecchi di protesi;

2° apparecchi di protesi da lavoro e protesi per mutilati funzionali, storpiature, ecc.;

3° utensili da applicarsi a protesi da lavoro per l'esercizio di determinati mestieri;

4° innovazioni, modificazioni, adattamenti di macchine, di apparecchi, di istrumenti di facile utilizzazione da parte del mutilato nell'esercizio del mestiere;

5° dispositivi, apparecchi, congegni atti a facilitare l'esercizio del mestiere e la vita giornaliera del mutilato.

Per le case popolari. — Il Comitato nazionale delle case popolari, presieduto dall'on. Luigi Luzzatti, è stato ricevuto ieri da S. E. il presidente del Consiglio e dalle LL. EE. i ministri Meda, De Nava, Raineri, ai quali era stata chiesta particolare udienza per esporre i desiderata formulati nel Convegno nazionale delle case popolari.

S. E. Boselli espresse il suo vivo interessamento per la provvida istituzione augurandone sempre maggiori trionfi.

Croce Rossa italiana. — Un telegramma da Londra informa che il Lord Mayor ha lanciato un caloroso appello a favore della giornata italiana a beneficio del fondo per la Croce Rossa italiana.

Necrologio. — Un grave lutto ha colpito la nazione e la scienza, colla morte dell'on. Angiolo Battelli, professore di fisica dell'Ateneo pisano.

Nato a Macerata Feltria il 1° marzo 1862, cominciò a portare una nota d'alto ingegno e di amore alla scienza nelle Università nazionali, coprendo nel 1889 la cattedra di fisica in quella di Cagliari, passando poi in quella di Padova e poscia all'Ateneo pisano, dove viepiù fulse la sua gloriosa fama di scienziato.

Oltrechè alla scienza, egli dedicò l'anima forte e gentile e l'ingegno vigoroso ed acuto al bene del popolo, lasciando riverito e benedetto il suo nome fra esso e stimato, venerato nel campo della scienza.

Due volte il valoroso scienziato ebbe il premio dell'Accademia dei Lincei, e fu nel 1889 e nel 1891. Nel 1893 conseguì il gran premio Bressa.

Per quattro legislature, la 21ª, 22ª, 23ª e la presente, il collegio di Pisa e poscia quello di Pesaro-Urbino, lo elessero proprio rappresentante alla Camera dei deputati, dove portò spesso il lume dell'alta sua mente di scienziato, l'amore vivissimo per il bene della patria.

Pisa, interprete del sentimento della nazione e della reverenza del mondo scientifico, tributerà degne onoranze all'illustre estinto.

Nel mondo giornalistico. — La Commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane, convocata sotto la presidenza dell'on. Cappa, vicepresidente della Federazione, per trattare alcune importanti questioni di carattere professionale, prima di iniziare i suoi lavori ha deliberato l'invio di un telegramma col quale accoglie con animo commosso l'appello del Belgio ai popoli contro la nuova infamia delle deportazioni per cui sanguina quella nobile nazione.

È stato inoltre inviato un telegramma all'on. Torre, presidente della Federazione, da oltre un mese infermo, porgendogli cordiali auguri per una pronta guarigione.

A Giovanni Paisiello. — Ieri Taranto ha commemorato degnamente il primo centenario della morte di un glorioso suo figlio: Giovanni Paisiello, collo scoprimento di una lapide commemorativa, pregevole lavoro dello scultore Bazzani.

Alla cerimonia intervennero le autorità locali; e aderirono, scusando la loro assenza, S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto e senatori e deputati della Provincia.

Parlarono applauditi il sindaco Troilo, il provveditore agli studi prof. Valletta, rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica e il maestro Cilea.

Lo scoprimento venne compiuto fra evviva ed applausi al suono dell'Inno Reale.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 10.4
Temperatura massima, » » . . 13.5

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 9. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: I giornali affermano che continuano fra il Governo e i ministri dell'Intesa lunghe conferenze nelle quali si cerca di spiegare nettamente la situazione allo scopo di trovare il mezzo di risolvere la crisi attuale e di impedire che essa si rinnovi. Si desidera che le potenze dell'Intesa comprendano ed ammettano che non è più loro possibile sostenere il movimento venizelista nella piega che ha preso. Da movimento antibulgaro esso è divenuto nettamente antidinastico, ciò che è dimostrato dalle prove autentiche sequestrate e dall'azione rivoluzionaria del primo dicembre.

ATENE, 10. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: La città di Atene è assolutamente calma. Le conferenze tra i ministri dell'Intesa e il Governo proseguono per risolvere la crisi.

ATENE, 11. — Nei circoli autorizzati si dice che il Re, per dimostrare che non nutre alcuna ostilità contro l'Intesa, ha offerto di ritirare tre reggimenti dalla Tessaglia.

I circoli diplomatici si mostrano riservati circa il futuro sviluppo degli avvenimenti.

WASHINGTON, 11. — Allo scopo di reagire contro informazioni che hanno grandemente imbarazzato il Governo e indotto in errore i paesi esteri un alto funzionario è stato autorizzato a dichiarare che gli Stati Uniti non fecero alcuna offerta di mediazione, nè dettero alcun suggerimento riguardo alla pace. Gerard, ambasciatore a Berlino, che ritorna adesso in Germania, non ne porta alcuno seco e nessuna offerta o suggerimento siffatto è previsto per l'avvenire prossimo.

Questo funzionario ha dichiarato che la voce più imbarazzante è il ripetersi della informazione secondo cui Gerard porterebbe in Germania proposte di pace di Wilson ed ha aggiunto che tale informazione non soltanto è falsa, ma pericolosa per gli interessi dell'Intesa ed atta a creare in Germania speranze infondate.

PARIGI, 11. — Il *Matin* dice che la riorganizzazione dell'alto comando sarà effettuata definitivamente soltanto quando il Ministero ricostituito sarà consacrato dalla fiducia parlamentare.

Il Comitato di guerra che avrà esclusivamente la direzione generale della guerra, comprenderà soltanto i Ministeri della difesa nazionale: affari esteri, guerra, marina, interno, rifornimenti e munizioni, e sarà identico al Comitato inglese.

I due alleati, i cui eserciti combattono fianco a fianco per liberare il suolo francese, possiederanno così due organi identici permanenti in stretto contatto e in costante collaborazione.

Per l'organizzazione dell'economia nazionale, Briand ha intenzione di abolire i vecchi quadri amministrativi e di mettere gli uffici in perfetta armonia col paese. Il Gabinetto si presenterebbe alla Camera martedì.

ZURIGO, 11. — La *Taegliche Rundschau* scrive:

Tutta Berlino si è convinta negli ultimi giorni che le difficoltà di approvvigionamento sono giunte all'estremo. Da settimane mancano ora in uno, ora in un altro quartiere, le provviste di pane. Nei mercati migliaia di persone attendono pazienti di ricevere le patate che scarseggiano.

Il pesce affumicato è sestuplicato di prezzo, il pesce fresco è introvabile, i cavoli e i legumi sono scomparsi; un cavolo piccolo come un pugno si paga 180 pfenning.

Tutto dimostra che la penuria è aumentata artificialmente. Si dice che si vuole abituare la popolazione alle cucine popolari, ma le masse sono certe che vi è l'incetta ed un grandissimo rialzo artificioso dei prezzi.

ZURIGO, 11. — Si ha da Monaco:

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Berlino: Nella seduta di domani al Reichstag il cancelliere esporrebbe le condizioni tedesche di pace per l'avvenire, parlerebbe inoltre di questioni di amministrazione dei territori occupati dai tedeschi e dagli alleati specialmente nei Balcani, e soprattutto dell'avvenire della Serbia. Si ricorderà a questo proposito che il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff ha annunciato recentemente alla Sobranje di sperare che tra breve sarebbe giunta da un Parlamento alleato una comunicazione tale da provocare gioia in Bulgaria.

LONDRA, 11. — Lloyd George ha diretto ad ogni membro della Camera dei comuni una lettera esprimente il rincrescimento di trovarsi nell'impossibilità di fare una dichiarazione martedì.

Conseguentemente Bonar Law, rappresentante del Governo, proporrà alla Camera dei comuni l'aggiornamento fino al 14 dicembre.

Lloyd George aggiunge nella sua lettera: Il cómpito primordiale del Governo è la vigorosa continuazione della guerra fino alla conclusione vittoriosa.

Sono certo che esso può contare sul vostro appoggio finchè dirigerà tutti i suoi sforzi verso questo scopo.

PARIGI, 11. — Il *Temps* scrive: Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Erano presenti tutti i ministri, tranne Combes impedito.

La riunione si è protratta fino a tardissima ora.

Continuano i negoziati per attuare le misure indicate dall'ordine del giorno della Camera e che porteranno necessariamente ad un cambiamento di persone.

Si chiederebbe non soltanto il concorso di membri del Parlamento, ma anche quello di alcune eminenti personalità del mondo industriale e di tecnici.

Sembra che i negoziati termineranno stasera.

È probabile che la costituzione di un Gabinetto trasformato potrà essere nota domani.

WASHINGTON, 12. — Si annunzia al Dipartimento di Stato che le informazioni ricevute relativamente al siluramento del vapore *Marina* tendono a stabilire che vi fu da parte della Germania una flagrante violazione degli impegni presi verso gli Stati Uniti; ma prima di prendere una decisione si attendono completi particolari circa l'attacco dell'*Arabia*.

LONDRA, 12. — Henderson, laburista, membro del nuovo Consiglio superiore di guerra, in un discorso pronunciato a Londra, ha dichiarato:

Desidero mettere tutti in guardia contro il pericolo di una pace prematura. Io sono un ardente partigiano della pace; ma occorre che la pace che desideriamo tutti noi sia tale da metterci definitivamente al sicuro da una nuova catastrofe. Che gli americani ed i neutri facciano tutti gli sforzi per costituire una lega delle nazioni le quali si uniscano per imporre il principio dell'arbitrato, lo approverei volentieri, ma non ora. Siamo in guerra e le quisquilie relative alla pace, mentre abbiamo contro di noi un nemico poco scrupoloso, rischierebbero di provocare un rinnovamento di tutta la lotta. Una pace nello stato in cui si trovano il Belgio, la Francia, la Serbia, la Romania, non la vogliamo! Nessuna pace poco onorevole, ma una pace duratura e permanente, basata sul diritto e sull'onore delle nazioni.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.